VECCHIO
TESTAMENTO

SECONDO LA VOLGATA

TRADOTTO IN LINGUA ITALIANA

E CON ANNOTAZIONI DICHIARATO

DA MONS.

ANTONIO MARTINI

ARCIV. DI FIRENZE ec.

VOL. XIX.

VENEZIA
GIROLAMO TASSO ED. TIP. CALC. LIT. LIB. E FOND.
MDCCCXXXII.

*Tutte le note contrassegnate coll' asterisco * si abbiano per Illustrazioni Variazioni e Postille finora inedite, tratte dai manoscritti del chiarissimo traduttore.*

In Curia Patriarchali

Venetiis 3. *Octobris* 1828.

Admittitur

JAC. PATR.

PREFAZIONE

SOPRA I DODICI PROFETI MINORI.

La brevità degli scritti di questi profeti fu l' unica cagione, per cui fu dato loro il titolo di *minori*; che del rimanente in nissuna cosa si differenziano dai precedenti, non nella santità e nel merito della vita, non nello spirito di profezia, non nella grandezza, e sublimità delle cose per essi annunziate, non finalmente nella forte e grande e veramente divina eloquenza, con cui le trattarono. La materia eziandio de'loro ragionamenti ella è non solo simile, ma quasi generalmente l'istessa: tuonano come i primi contro l' idolatria, e contro le scelleraggini del popolo, e a lui minacciano i futuri gastighi, promettono alla penitenza e al ravvedimento la ristorazione della repubblica, ed ogni felicità colla depressione delle nemiche nazioni, ma soprattutto si alzano sovente a descrivere la salute, la grazia, i beni spirituali, che dovea recare agli uomini il Cristo, il Cristo espettazione d' Israele, e

benedizione di tutte le genti, di cui tutti i misteri ci pongono davanti talor coperti sotto il velo de' temporali avvenimenti, talor con più chiaro sermone espressi e dipinti. Quindi nell' intraprendere il volgarizzamento, e la sposizione di questi profeti io ho detto dentro di me colle parole dell' Ecclesiastico: *Rifioriscano di là dove giacciono le ossa dei dodici profeti, perocchè essi ristorarono Giacobbe:* XLIX. 2. Sorgano questi santi, e colla forte, e possente lor voce vengano a sostenere la fede, e ad avvivar la pietà, e a ristorare lo spirito del Cristianesimo in tempi di tanto bisogno; propongano a confusione degli empii la fermezza de' profetici oracoli, onde la verità della religione si fa manifesta; spandano la luce della purissima celestiale loro dottrina a conquider gli errori, e i traviamenti del secolo; e finalmente ai fedeli insegnino a conoscere, e amare quel Salvatore, che fu il loro modello, e il loro amore. E giacchè, secondo l' insegnamento dell' apostolo Pietro, non per loro stessi, nè solamente pei tempi loro parlarono e scrissero, ma principalmente pei tempi della chiesa di Cristo e per noi, c' impetrino essi di penetrare nell' altissima

loro sapienza, e di profittarne. 1. *Pet.* 1. 12.

L' ordine, col quale nella nostra Volgata, e nell'ebreo sono disposti questi profeti, è diverso in parte da quello che fu tenuto nella versione dei LXX., dove non solamente sono collocati prima d'Isaia, di Geremia, di Ezechiele, e di Daniele, ma di più trovasi varietà nel posto de'primi sei, che sono contati in tal guisa: Osea, Amos, Michea, Joel, Abdia, Giona, rimanendo gli altri sei come stanno nella Volgata. Convengono però tutti gl' interpreti, che l'ordine dei tempi non è stato nè qua, nè là osservato, la qual cosa eziandio per quello che diremo, si farà evidente.

OSEA PROFETA.

Tiene adunque il primo luogo Osea figliuolo di Beeri, e se fosse certo, come insegnano i rabbini, che questo *Beeri* fosse l' istesso che *Bera* rammentato nel primo libro dei Paralipomeni (v. 6.), ne verrebbe che Osea sarebbe stato della tribù di Ruben, di cui quel Bera era principe. Egli profetò ai tempi di Ozia, di Joathan, di Achaz, e di Ezechia regi di Giuda, e di Jeroboam II. re d' Israele, e negli stessi

tempi vissero Amos, e Michea, e Nahum, e Isaia; ma s. Girolamo, e molti altri non senza fondamento pretendono, che prima non sol di questi, ma anche di tutti gli altri profeti cominciasse Osea il suo ministero, e scrivesse le sue profezie. Egli predisse la cattività delle quattro tribù condotte nell' Assiria da Theglathphalasar, ed anche la espugnazione di Samaria, e la distruzione del regno d' Israele sotto Salmanasar, e de' suoi oracoli vide l' adempimento. Non avea cessato giammai il nostro profeta dal predicare con gran libertà e con ardentissimo zelo contro le iniquità ond' era inondato quel regno, contro la idolatria propagata per ogni parte, contro le ingiustizie de' grandi, e contro la corruzione dei costumi di quel popolo, esortandolo continuamente a cercare nella penitenza, e nella emendazione della vita il modo di ripararsi dai gastighi del cielo, in cambio di mendicare inutilmente gli aiuti stranieri. Non era però ristretto il ministero di Osea dentro i confini delle dieci tribù, onde egli parla anche di Giuda, e vivamente dipinge i mali anche di questo regno, annunzia la venuta di Sennacherib nella Giudea, fa sapere, che le due tribù resteranno

ancora per qualche tempo nella loro terra, ma finalmente ne saranno schiantate e strascinate nella Caldea, donde le trarrà un giorno il Signore per ritornarle nella loro antica sede. Ma le temporali vicende di que' due popoli non occupano talmente lo spirito di Osea, che non si rivolga di tanto in tanto a parlare dei misteri *di quell' unico Capo, di quel Davidde*, il quale, tolte le nimistà, riunirà in un solo gregge tutte le genti, perchè egli *avrà misericordia di lei, che era la non compassionata, e dirà a quello che non era suo popolo: Tu sei mio popolo*, II. 23. 24. Così la riprovazione dell' ebreo incredulo, traditore, e omicida del suo Cristo, e la sua conversione alla fine de' tempi fu da lui annunziata (III. 4. 5.), ed altre cose riguardanti la vita del Salvatore copertamente accennate da lui, sono svelate nell'Evangelio. Vedi *Matth.* II. 15. Le profezie di Osea hanno non poca oscurità sì per ragione delle scarse notizie, che abbiamo delle cose di que' tempi, e sì ancora per ragione dello stile di lui stretto sommamente, e conciso, onde sovente, piuttosto che dir le cose, le accenna; ma in questa brevità e strettezza grande si ravvisano nobilissime sentenze, com-

parazioni bellissime, e un ragionare pieno di forza, e di energia.

JOELE PROFETA.

Sappiamo, che Joele era figliuolo di Phatuel, ma di qual tribù egli fosse, non possiam dirlo con certezza, facendolo alcuni della tribù di Ruben, altri di quella di Dan, ma e questi, e quelli senza sicuro fondamento. Joele nel principio di sua profezia ci dà la viva e patetica descrizione di una carestia, cagionata principalmente da una grande inondazione di locuste, e da questo avvenimento si sono studiati gl' interpreti di stabilire in qual tempo egli profetasse. Alcuni pertanto ponendo per cosa certa, che la profezia di Joele è indiritta al solo regno di Giuda, ed è posteriore alla cattività delle dieci tribù, osservano, che una simile carestia, che afflisse quel regno, trovasi descritta da Geremia(XIV. 1 .*ec.*), onde ai tempi stessi di Geremia, e precisamente al principio del regno di Joakim fissano il ministero di Joele, perchè suppongono, che allora avvenisse quella desolazione. Convien però osservare, che la fame descritta da Geremia fu effetto della sicci-

tà, come si legge nello stesso profeta; la fame poi, di cui parla Joele, venne dalle locuste, e nè Geremia fa menzione di locuste, nè Joele di siccità. Gli ebrei, e con essi varii interpreti credettero, che i quattro flagelli descritti da Joele, l' eruca, la locusta, il bruco, e la ruggine sieno simboli de' quattro imperi, che devastarono in diversi tempi la Giudea. Ma tenendoci alla lettera senza abbandonar la figura, come diremo a suo luogo, potremo in cosa assai dubbia ed oscura tenersi all' opinione di quelli che dicono aver profetato Joele ai tempi di Geremia, perchè sebbene ciò da quel fatto non possa inferirsi, non abbiam però nella profezia stessa di Joele veruna particolarità, che non possa unire con que' tempi. Dopo la pittura de' mali presenti, e di quelli che sovrastavano alla sinagoga, il profeta passa a rappresentare una nuova felicità di Gerusalemme, cui sarà mandato da Dio il *Dottore della Giustizia*; e allora sopra i figli di lei, e sopra le figlie, e sopra tutti gli uomini sarà diffuso lo spirito del Signore, onde chiunque (ebreo, o gentile, Greco, o barbaro) invocherà il nome del Signore, avrà salute; le quali promesse (come spettanti alla chiesa di Cristo, e riguardan-

ti i doni dello Spirito santo, de' quali ella fu ne' suoi principii, come inondata, e la propagazione di lei per tutta quanta la terra) sono citate dai due grandissimi apostoli Pietro e Paolo, che ne dimostrarono l' adempimento. Vedi *Atti* II. 16. 17. *Rom.* X. 13.

AMOS PROFETA.

Amos pastore di armenti, imperito quanto al parlare, ma non quanto alla sapienza, come dice s. Girolamo, fu nativo di Thecua nella tribù di Zabulon, ovver di Thecua nella tribù di Aser, perocchè non sembra, che possa approvarsi la opinione di quelli che lo fanno di un'altra Thecua della tribù di Giuda, mentre sappiamo, che nel paese di Samaria egli ricevette lo spirito di profezia, ed ivi predicò specialmente alle dieci tribù, e di là cacciato da Amasia sacerdote dovette passare nel paese di Giuda. Fu egli adunque mandato dal Signore a quel ministero mentre regnava in Samaria Jeroboam II., due anni prima di quel tremuoto, di cui parla anche Giuseppe ebreo (*Antiq.* XII. 11.), il quale però ne fissa l' epoca verso la fine del regno di Ozia,

quando è assai più probabile, che avvenisse in uno dei primi anni di questo re di Giuda. Amos pertanto fu contemporaneo di Osea, e d' Isaia, e declamò fortemente contro le scelleraggini, e le empietà d'Israele, cui non solo predisse la totale sua dispersione tra gli Assiri, ma anche le più vicine gravissime sciagure, nelle quali dovea cadere dopo la morte di Jeroboam. Nei due primi capitoli sono state poste le predizioni contro Damasco, contro i Filistei, e altri popoli confinanti colla Giudea, e contro lo stesso Giuda; vengono dipoi quelle che riguardano Israele, dalle quali apparisce, che oltre l' idolatria regnavano nelle dieci tribù tutti que' vizii, e tutte le corruttele, che sono frequentemente sequela di una lunga prosperità (quale fu quella, di cui godè Israele sotto il lungo regno di Jeroboam), ove la religione, e la sincera pietà non raffrenino la depravazione del cuore umano, inclinato sempre ad abusare dei doni di Dio. In mezzo però alle minacce, in mezzo agli annunzii delle calamità, che opprimeranno prima Israele, e dipoi anche Giuda, il profeta non si scorda delle promesse fatte da Dio ai discendenti di Abramo, e le stesse promesse chiaramente ripete a nome

del medesimo Dio. *Non isperderò totalmente la casa di Giacobbe, dice il Signore, ristorerò in quel giorno il tabernacolo di Davidde, che è per terra, e acconcerò le fessure delle sue mura, e riparerò tutte le sue rovine.* IX. 8. 11. Quindi la libertà, la pace, la felicità dei tempi del Re Messia nello stesso luogo con bellissime figure delineata. Abbiam detto con s. Girolamo, che Amos è imperito quanto al parlare, e ciò vuol dire, che il suo stile non ha quella sceltezza, e purità di frasi e di parole, che in altri dei nostri libri Santi si ammira; ma quanto alla grande, e forte eloquenzn, s. Agostino la ravvisa in questo stesso profeta pastore, e riportando quel ragionamento del capo VI., dove Amos inveisce contro la mollezza, e lo sfrenato lusso dei cittadini di Sion, e di Samaria, francamente domanda, se uno, che avesse a dire quello che dice il profeta, potesse mai esprimerlo con vivacità, e con maggiore enfasi di questo profeta, il quale non si studiò certamente di essere eloquente, ma ebbe alla sapienza seguace, e compagna quella facondia, cha alla dignità di tal ministero si conveniva, *De Doctr. Christ.* IV. 7.

Amos è onorato dalla chiesa come mar-

tire, e la memoria di lui si celebra ai 31. di marzo, ma intorno alla precisa cagione, e alla maniera della sua morte, non abbiamo sicure memorie.

ABDIA PROFETA.

Intorno a questo profeta sono tanto diverse, e tanto incerte le opinioni sì degli antichi, come de' moderni scrittori, che lunga, e inutil cosa sarebbe il riferirle a una a una. Quello che sembra potersi inferire con fondamento dalle parole della sua brevissima profezia si è, che egli vivesse, e profetasse intorno ai tempi della rovina di Gerusalemme, e della cattività di Babilonia. Perocchè la profezia di lui è indiritta agl' Idumei, ai quali le divine imminenti vendette denunzia, adducendone la ragione in tal guisa: *Per le uccisioni, e per le ingiustizie commesse contro Giacobbe tuo fratello tu sarai coperto di confusione, e perirai in eterno. In quel giorno, in cui tu portasti le armi contro di lui, quando gli stranieri facean prigioni i suoi soldati, ed entravan nelle sue porte, e sopra Gerusa-*

lemme gettavan le sorti , tu pur eri come uno di loro, vers. 10. 11.

Egli è ancora evidente per quello che dicesi vers. 1., e vers. 18., che Dio voleva punire gl' Idumei del loro barbaro odio contro il fratello Giacobbe sì per mano delle genti, cioè de' Caldei , e sì ancora per mano degli stessi posteri di Giacobbe, cioè per mano de'Maccabei, come diremo a suo luogo. Dopo la descrizione delle sciagure dell' Idumea , il profeta sotto il tipo del felice ritorno di Giacobbe dalla sua cattività, e delle prosperità temporali , ond' ei sarà favorito da Dio , dipinge secondo lo stile degli altri profeti, la felicità del nuovo spirituale Israele ai tempi di Cristo.

S. Girolamo scrivendo sopra questo Profeta, e anche nell' epitafio di s. Paola fa menzione del sepolcro di Abdia, che si onorava a tempo suo in Sebaste, (che è l' antica Samaria) con quelli di Eliseo, e di s. Giovanni Batista, illustrati da Dio con frequenti, e insigni miracoli.

GIONA PROFETA.

Giona (dice s. Girolamo), *colomba vaghissima, col suo naufragio figura la passione del Salvatore, invita il mondo alla penitenza, e sotto il nome di Ninive, la salute annunzia alle genti.* E non solo la passione, ma anche la risurrezione di Cristo nel terzo giorno (domma principalissimo della cristiana credenza) fu rappresentata, e predetta da questo profeta col fatto; e con forza, e chiarezza maggiore la annunziò egli col fatto, che se con aperto ragionamento ne avesse parlato, onde il fatto stesso di Giona fu portato dal Salvatore medesimo in argomento della stessa sua gloriosa risurrezione. *Matth.* XXII. 29. 40. Giona fu figliuolo di Amathi, nativo di Geth-Opher nella tribù di Zabulon, città rammentata nel libro di Giosuè XIX. 13. Onde egli è quello stesso profeta Giona, di cui si fa menzione nel quarto libro dei Re (XIV. 25.) dove sta scritto, che Giona figliuolo di Amathi, che era di Get-Opher, avea predetto a Jeroboam figliuolo di Joas re d' Israele, che egli avrebbe rimessi i confini d' Israele nel pristino stato dall'

ingresso di Emath fino al mare nel deserto: profezia che noi non leggiamo in questo brevissimo libro di Giona, onde probabilmente non fu mai messa per iscritto da lui, come dobbiam credere non essere stati scritti molti oracoli de' nostri profeti. Giona adunque dopo il suo naufragio, e dopo il suo risorgimento va a Ninive, e predica a quella città grandissima, e corrottissima la penitenza, e i Niniviti lo ascoltano, e si convertono, e placano l' ira del Signore, e la minaccia del loro esterminio non ha effetto, Ninive allor fu salvata, appunto come il Cristo risorto da morte fe' predicare da' suoi Apostoli a tutte le genti la penitenza, e la fede nell' unico Salvatore, e le genti credettero, ed ebber salute. Ma Giona si affligge in veggendo non adempiute le sue minacce, e come i gentili trovano grazia negli occhi di Dio, e col suo stesso fatto ci dipinge la gelosia degli increduli ebrei, i quali tanto più si alieneranno da Cristo, e dalla sua chiesa, perchè vedranno ammesse in questa, ed accolte le turbe delle nazioni, che non credevano poter esser giammai messe a parte dei privilegi conceduti alla famiglia di Abramo, onde furono scandalizzati i fedeli stes-

si del Giudaismo quando seppero, che Pietro era entrato nella casa del Centurione; e allorchè questo apostolo ebbe dimostrato come Dio gli avea fatto intendere, e colla celebre visione, e con altri prodigi, non doversi nel fatto della salute porre distinzione veruna tra ebreo e gentile, per grande ammirazione sclamarono: *Dunque alle genti ancora ha data Dio la penitenza, perchè abbiano vita?* Atti XI. 18. Giona non dice chi fosse il re di Ninive quand' egli vi andò a profetare: ma comunemente credesi, che fosse Phal, di cui è fatta menzione IV. *Reg.* XV. 19.: e ancora I. *Paral.* V. 26., e il viaggio di Giona a Ninive ragionevolmente si pone ne' primi anni del regno di Jeroboam II. Vedevasi a' tempi di s. Girolamo il sepolcro di questo santo profeta nella Palestina, ed egli è onorato dalla chiesa ai 25. di settembre.

MICHEA PROFETA.

Non dee confondersi questo profeta con un altro dello stesso nome figliuolo di Jemla, di cui è parlato nel libro terzo dei Re (XXII. 8. 9. *ec.*), il quale visse ai tempi di Achab re d' Israele, e di Josaphat re

di Giuda, e di lui non sappiamo la patria, e non abbiamo altra memoria. Ma il nostro Michea era di Morasthi, piccol borgo vicino a Eleutheropoli nella tribù di Giuda, come impariamo da s. Girolamo, e da Eusebio di Cesarea, e lo stesso Michea ci fa sapere, ch' ei profetò a'tempi di Joathan, di Achaz, e di Ezechia regi di Giuda; aggiungendo egli, che le sue profezie riguardano *Samaria, e Gerusalemme* (cap. 1. 1.), viene a farci sapere, che Samaria era tuttora in piedi, ed ella fu presa, e distrutta l' anno sesto di Ezechia da Salmanasar re degli Assiri. Questa calamità di Samaria, e delle tribù d' Israele è annunziata da Michea come gastigo delle empietà, e delle scelleraggini di quel popolo; ma egli nel tempo stesso si duole, che Giuda non è più saggio, ma anzi ha imitate tutte le iniquità di Samaria, onde anche a lui predice simile scempio, e dopo avere annunziata la invasione di Sennacherib, profetizza finalmente in tal guisa: *Voi, che edificate Sionne col sangue, e Gerusalemme a forza di iniquità: per colpa vostra Sionne sarà arata come un campo, e Gerusalemme sarà come una massa di pietre, e il monte del tempio come*

un' altissima selva; profezia celebre notissima a tutta Gerusalemme, rammentata ai tempi di Geremia, quando n' era già imminente l' adempimento, e quando la ripeteva il medesimo Geremia. Vedi *Jerem.* XXVI. 18. Ma a Gerusalemme diede Dio la speranza delle promesse, e queste promesse sono riconfermate dallo stesso Dio per bocca di Michea. Gerusalemme cadrà, ma dopo un dato tempo risorgerà, e risorgerà quando la nemica di lei Babilonia sarà devastata; allora Gerusalemme sarà città di grandissimo popolo; Gerusalemme sarà felice, e beata quando il Signore stesso sarà il suo pastore; quand' egli, mosso a pietà del suo popolo, cancellerà i peccati degli avanzi di sua eredità, e adempirà le promesse fatte a' padri, liberando i figliuoli per mezzo di miracoli simili a quelli che fece nel trar quelli dalla terra d' Egitto. In tal guisa Michea nei temporali avvenimenti ritrova l' occasione di adombrare i tempi del Messia, e il nuovo regno del Cristo, di quel Cristo, di cui predice la nascita nella piccola Bethlehem, di quel Cristo, la cui divinità egli ci manifesta, dicendo che in Bethlehem egli nasce come figlio di Davidde secondo la carne, *ma la genera-*

zione di lui è da principio, fin dai giorni della eternità. v. 2. Queste grandi cose, e queste grandi verità essenzialissime alla religione cristiana, stabilite con tanta chiarezza dal nostro profeta, sono degne certamente di essere con grande applicazione di cuore considerate e ponderate da ogni cristiano.

S. Girolamo nell' epitafio di s. Paola dice, che il sepolcro di Michea vedevasi a Morasthi, e Sozomeno racconta, che il luogo, dov' era sepolto il corpo di lui, fu indicato con superna rivelazione a Zebenno vescovo di Eleutheropoli, regnando Teodosio il grande. Egli è onorato come martire dalla chiesa ai 15 di gennaio.

NAHUM PROFETA.

Nahum era Elcesite, cioè nato in Elcese piccolo borgo della Galilea, del quale vedevansi le rovine a tempo di s. Girolamo; altra cosa di lui non sappiamo. Tutta la sua profezia è contro la città di Ninive, e siccome in essa egli parla delle calamità di Giacobbe (capo II. 2.) si tiene perciò comunemente, che egli profetasse quando Samaria era già stata dagli Assiri distrut-

ta, e s. Girolamo, seguito da molti de' nostri interpreti, suppone, che egli vivesse, e scrivesse mentre nella Giudea regnava Ezechia, e dopo la guerra di Sennacherib contro l' Egitto, e contro la Giudea, della qual guerra, e delle bestemmie di Rabsace contro Dio, e contro Gerusalemme, e dello sterminio di quell' esercito, credesi, che egli parli nel capo II. vers. 13., e nel capo I. 9. 11. 13. 15. Poste tali cose, la espugnazione di Ninive predetta da Nahum viene ad essere quella stessa, di cui è parlato nel libro di Tobia (XIV. 6.) quando questa città fu presa da Nabopolassar padre di Nabuchodonosor, e da Astiage avo di Ciro l' anno del mondo 3378, secondo l' Usserio, dopo il qual tempo Ninive non alzò mai più la testa, e il suo impero passò ai Caldei, ed ai Medi. Alla profezia di Nahum, ed anche a quella di Sophonia (che predisse anch' egli la distruzione di quella superba città) alludeva il vecchio Tobia, quando trovandosi vicino a morte diceva al figliuolo, ed ai nipoti: *E imminente la rovina di Ninive, imperocchè non cade per terra la parola del Signore.* Varie circostanze di quest' ultimo assedio di Ninive sono segnate dal nostro profeta.

Notò già san Girolamo, come tutto quello che è detto da Nahum contro Ninive, città sanguinaria e fornicatrice, figurativamente si applica al mondo, onde a consolazione de' giusti vien predetto l' eccidio di esso, affinchè tutte le cose, che veggon nel mondo, come passeggiere, e caduche le sprezzino, e al giorno si preparino del finale giudizio, quando dei veri Assiri farà vendetta il Signore. Del rimanente tutta la profezia di Nahum è di uno stile nobile e grande, e piena di pitture vivissime, per le quali le cose ch' ei dice, non sol colla mente s' intendono, ma quasi cogli occhi stessi si veggono.

HABACUC PROFETA.

Di Habacuc, detto *Ambacum* nella versione de' LXX., non abbiamo altre notizie fuori di quelle che dagli scritti di lui possiam ricavare; perocchè quanto alle cose, che di lui (come degli altri profeti) trovansi scritte in certi libri, che portano il nome di Epifanio, di Doroteo ec., ogni uomo mediocremente versato in questi studii sa qual conto si possa farne. Habacuc parla con grande zelo contro le iniquità

del popolo di Giuda, e predice i gastighi, con cui il Signore, punirà lo stesso popolo per mano dei Caldei: per le quali cose avvi ragion di credere, che Habucuc profetasse al principio del regno di Joachim, e che si annunzii da lui precisamente la prima invasione de' Caldei, la quale fu l' anno terzo di quel re, o (come altri dicono) il quarto; e secondo questa assai verisimil supposizione potrà il nostro profeta esser quello stesso Habacuc, il quale per ordine di Dio, con insigne miracolo, portò da mangiare a Daniele chiuso, nella fossa dei lioni; e così credette s. Girolamo, ed altri antichi scrittori. Il profeta adunque si affligge oltre modo in veggendo l' iniquità dominante, e impunita nel popolo del Signore, e si affligge eziandio perchè egli sa, che quando questo popolo sarà punito, il sarà per mano di un altro popolo non migliore, nè più giusto, ma anzi scellerato al sommo e abbominevole, il quale s' innalzerà, s' ingrandirà, sarà prosperato. Il Signore perciò gli fa vedere quello che dovea avvenire a Nabuchodonosor, tiranno dei Giudei, e di tanti altri popoli, e quello che dovea accadere al re di Giuda, e finalmente gli mostra il futuro sterminio degl'

idoli, e de' loro adoratori. Allora il profeta intuona un magnifico cantico,cantico pieno di altissimi misteri, nel quale, dopo aver messo in bella veduta tutto quello che Dio avea fatto, ed era ancora per fare a favore del popolo ebreo, annunzia i prodigi maggiori della bontà, e misericordia divina a favore dello spirituale Israele, cioè della Chiesa cristiana.

Lo storico Sozomeno racconta (*lib.* VII. 29.), che il corpo di Habacuc fu scoperto a Ceila, luogo distante dodici miglia da Eleutheropoli ai tempi del gran Teodosio; come leggesi anche nel Martirologio Romano ai 15. di gennaio, nel qual giorno è onorata la sua memoria.

SOFONIA PROFETA.

Di Sofonia verremmo a sapere la patria, e la tribù, se fosse certo, che quell' Ezechia, che è nominato da lui stesso come suo tritavo, sia il buono, e santo re di Giuda Ezechia. Ma veramente la cosa è incertissima, quantunque non sia mancato chi a' nostri giorni abbia tentato di dar corpo a quella opinione, dicendo, che non si saprebbe vedere il perchè fino a quest' Eze-

chia sia condotta la sua genealogia dal nostro profeta, quando quell' Ezechia non fosse stato personaggio di gran distinzione. Ma chi è un po' pratico delle scritture, conosce subito, che questo argomento è debole assai; ed anche se fosse vero, che non si usasse di porre tra gli antenati di un uomo se non persone di gran merito, potè quell' Ezechia essere persona di gran merito, senza che fosse re. Sofonia profetò nei tempi di Josia alle due tribù di Giuda, e di Beniamin, esortandole fortemente ad abbandonare l' idolatria, e a convertirsi al Signore, e a far penitenza, affin di sottrarsi ai flagelli, co' quali Dio avrebbe punita la ostinata loro empietà per mano dei Caldei. Dalle quali cose, e dalla predizione della rovina di Ninive, alcuni hanno voluto inferire, che Sofonia profetasse nei primi anni di Josia, e prima che questo re togliesse affatto dal suo regno l' idolatria. Egli è però verissimo, che quantunque Josia purgasse il suo regno dal pubblico culto de' simulacri, non potè però toglierli totalmente dalle case private, e molto meno dal cuore degli Ebrei, come notò s. Girolamo. Finalmente il nostro profeta, dopo la descrizione delle calamità, onde

sarà oppressa Gerusalemme e il popolo prevaricatore conclude la sua profezia colle grandiose promesse della futura sua liberazione, e della felicità che è destinata dal Signore a Sionne: promesse, che hanno per loro obbietto principalissimo una miglior redenzione, e un altro popolo e un' altra Chiesa, composta non di soli Giudei, ma di tutti i popoli della terra. A questi il Cristo recherà la salute, e la copia di tutti i beni spirituali, promulgata la nuova legge evangelica, sotto la quale vivranno santamente, e piamente le genti sino alla fine dei tempi, e sino al giorno del giudizio di Cristo, quando piena, e perfetta sarà la gloria de' figliuoli di Dio, e all' eterno supplizio saran condannati gl' increduli, e i peccatori.

La memoria di Sofonia si celebra nella Chiesa ai 3. di dicembre.

AGGEO PROFETA.

Credesi comunemente, che Aggeo nascesse nella Caldea, mentre stava colà il popolo nella sua cattività, dalla qual cattività tornò egli con Zorobabel, e cogli al-

tri Ebrei quando Ciro rendette ad essi la libertà. Questi subito che furon giunti a Gerusalemme, applicarono a ristorar l' altare e il tempio, e dal libro di Esdra (1. *Esd.* III. *ec.*) noi veggiamo, come si cominciò ben presto ad offerire gli usati sacrifizi. Ma pei maneggi, e per le calunnie dei nemici del popolo fu svolto l' animo di Ciro, per comando del quale bisognò soprassedere alla fabbrica, e la proibizione stessa continuò ad essere in vigore anche sotto il suo successore Cambise. Finalmente però l' anno secondo di Dario figliuolo di Istaspe, il Signore ordina ad Aggeo di esortare fortemente tanto i capi della nazione, come tutto il popolo a dar di mano con prontezza al gran lavoro, facendo loro sapere, che la siccità, e la sterilità della terra sofferta negli anni avanti era stata la giusta pena della negligenza, e freddezza loro, riguardo alla ristorazione della casa di Dio, alla quale quasi più non pensavano, dicendo sempre tra di loro: *Non è ancor tempo, non è ancor tempo.* Le esortazioni di Aggeo, e quelle di Zaccaria furon tanto efficaci, che tanto i capi del popolo, come tutta la gente si mise attorno a quell' opra, cui gli stessi profeti pre-

stavano la mano, come sta scritto 1. *Esd.* ℣. 2.

Allora il Signore consolò, e premiò la sollecitudine e l' ardore del popolo con un grande annunzio fatto a lui per bocca del nostro profeta, il quale fece a tutti sapere, che questo secondo tempio,inferiore al primo quanto alla ricchezza e alla magnificenza, sarebbe assai più glorioso di quello, perchè avrebbe la sorte di accogliere colui, che era il desiderio delle nazioni. Il nuovo tempio adunque, men grandioso di quello che fu fatto da Salomone , non avrà nemmeno l'Arca del Testamento , che era in quello , ma in vece di questa figura, verrà a questo tempio la vera arca del Testamento , l' arca vivente , in cui la pienezza della divinità abiterà corporalmente , il Verbo di Dio fatto carne verrà a questa nuova casa , e la empierà di maestà, e di gloria. La fondazione di un' altra casa spirituale , la fondazione della chiesa di Gesù Cristo è anch' essa indicata da Aggeo , e questa nuova casa succederà all' antica sinagoga , e il popolo delle genti al popolo ebreo , mettendo Dio in movimento e cielo , e terra , e i popoli tutti colla predicazione dell' Evangelio per condurre gli stessi popoli alla sua chiesa.

ZACCARIA PROFETA.

Zaccaria (come già accennammo) fu contemporaneo di Aggeo, tornato come quegli dalla cattività di Babilonia con Zorobabel in virtù del celebre editto di Ciro, e due soli mesi dopo Aggeo fu innalzato da Dio al ministero profetico, l'anno secondo di Dario figliuolo di Istaspe. Egli è detto *figliuolo di Barachia*, e perciò non pochi interpreti, e prima di essi il Grisostomo (*hom.* I. *in Luc.*) hanno creduto, ch' ei sia quello stesso Zaccaria rammentato da Gesù Cristo (*Matt.* XXIII. 35.) come ucciso dagli Ebrei *tra 'l tempio, e l' altare*; e questa opinione è stata ultimamente messa in bella luce, e assai bene sostenuta da un dotto scrittore, talmente che non affatto certa e indubitata, parrà almeno la più probabile a chiunque attentamente la esamini, e colle altre la paragoni. Vedi *Acta ss. Bolland.* 6 *settembre*. La uccisione di Zaccaria tra 'l tempio, e l'altare potè avvenire nel tempo, in cui gli Ebrei lavoravano attorno a quella fabbrica, e prima che ne fosse fatta la solenne dedicazione, dopo la quale non ad altri, che ai sacerdoti poteva esser permesso di pe-

netrare fino a quel luogo. Or noi non abbiamo verun fondamento per credere, che Zaccaria fosse di stirpe pastorale, benchè alcuni l'abbiano detto. E quanto al racconto di Sozomeno (IX. 17.), e di Niceforo (XIV. 8.), i quali scrissero, che il corpo di Zaccaria fu trovato vestito dell'abito bianco usato dai sacerdoti, col quale più secoli avanti era stato sepolto, si vede manifestamente, che in quel racconto Zaccaria profeta fu confuso coll'altro Zaccaria figliuolo del sommo sacerdote Ioiada. Di Zaccaria si parla nel libro di Esdra (V. 1.), dove è chiamato *figliuolo di Addo*, che vuol dire *nipote*, dandosi nelle scritture, come ognun sa, il nome di figli ai discendenti ancor più rimoti.

Zaccaria adunque in primo luogo esorta con grandissimo zelo i suoi fratelli a convertirsi, e tornare con sincerità al Signore, e a non seguire l'esempio de' padri loro, gastigati già più volte da Dio per la loro indocilità, e pervicacia. Alcune visioni mandate da Dio al profeta gli fanno intendere, che Dio esaudisce le sue preghiere, e i suoi desiderii, che Gerusalemme sarà ristorata, e ingrandita, e talmente ingrandita, che i suoi abitato-

ri non potranno stare ristretti dentro delle sue mura, ma Dio stesso sarà per la nuova città santa muraglia di fuoco che la circonderà, e la renderà insuperabile. Il popol di Dio è invitato, ed esortato a fuggire da Babilonia, dal paese della cecità, e dell' errore, e la moltitudine delle genti a tali inviti verrà a popolare la nuova Gerusalemme, cioè la chiesa. Il sommo sacerdote Gesù (figura di un altro Gesù assai maggiore di lui) apparisce dinanzi all'angelo del Signore in sordida veste, e Satana combatte contro di lui, ma Gesù riman vittorioso, ed è di splendide vesti arricchito, e allora si annunzia dall' angelo la venuta dell'Oriente, o sia di quel germe promesso, per cui sarà cancellata la iniquità d'Israele, e recata agli uomini tutti la pace. Gerusalemme sarà una città fedele, e regnerà le pace dentro di lei, e vi abiterà il Signore istesso, perchè egli la ama, e la riempirà di ogni bene, e i popoli più rimoti verranno a questa Gerusalemme ad adorare con lei il Signore, e i nemici di lei saranno percossi, e cadranno a' suoi piedi. Il profeta vede lo stesso Signore, il re di questa figlia di Sion, giusto, e salvatore, che fa il

suo ingresso nella città in povero arnese, perchè egli è povero ed umile, e se ne viene sedendo sopra un' asina, e sopra un asinello; ma egli, che sperderà i cocchi di Ephraim, porterà parola di pace alle genti, e nel sangue del suo Testamento trarrà i suoi prigionieri dalla fossa, in cui non è acqua, e a' suoi amici darà a gustare il pane degli eletti, e il vino, che fa germogliare le vergini. Dio si accende di sdegno contro i cattivi pastori, e viene egli stesso a visitare il suo popolo, e a trarlo dalle loro mani. Allora il profeta, portante la figura del Cristo, racconta che il Signore gli ha ordinato di pascere a nome suo le pecorelle, e nel tempo stesso annunzia, che i cattivi pastori con tutte le pecore stolte, che andran dietro a loro, saranno abbandonati da Dio, perchè non voglion riconoscere il vero loro pastore; saranno adunque abbandonati, e la giudaica Gerusalemme col suo tempio sarà data alle fiamme. Perocchè il pastore ha spezzata la verga, ha rotto il patto, ed ha rigettato quel gregge, che non avea più per lui obbedienza, nè affetto. Egli, il pastore, avea chiesta la mercede di sue fatiche, e gli avean dato la bella mercede di

trenta denari, e questi Dio gli ordinò di portarli nel tempio, perchè fossero impiegati a comperare il campo di un vasaio. Quindi il popolo ingrato, e incredulo è dato in mano di pastori insensati, ma lo spirito di grazia, e di orazione sarà diffuso sopra la casa di David, e sopra la mistica Gerusalemme. Il vero pastore sarà percosso, e saran disperse le pecorelle, ma il Signore le riunirà, e le consolerà, e allora due parti della terra saran recise, e periranno; la terza parte, cioè l'adunanza del popolo fedele, la chiesa di Cristo sussisterà; ma ella dovrà passare pel fuoco della tribolazione, e della persecuzione, il quale la purificherà, le darà lucentezza e splendore, e questo popolo conoscerà, adorerà, amerà il suo Dio, e questi lo favorirà, lo amerà, lo esalterà come suo caro popolo: i persecutori di questo popolo saranno umiliati, ma la chiesa sarà ingrandita o glorificata, e nissun Cananeo entrerà a profanare la casa del Signore.

Ho voluto riunire in poche parole almen le cose principali riguardanti il Cristo, e la sua sposa, la chiesa, contenute in questa nobilissima e altissima profezia, dalle quali cose ogni lettore un po' attento

potrà conoscere con qual vivezza d'immagini abbia parlato della nuova alleanza il nostro profeta, quanto debba adorarsi e benedirsi da noi quell' amabile providenza, la quale volle, che quanto più s'andava avvicinando il tempo della venuta del Cristo, tanto più chiaramente si predicessero tutti i suoi misteri.

MALACHIA PROFETA.

Il nome di questo profeta, che in ebreo suona *Angelo del Signore*, dette occasione a Origene di credere, ch' egli fosse non un puro uomo, ma uno spirito angelico, il quale s' incarnasse per essere una figura del Verbo di Dio incarnato, e per annunziare agli Ebrei gli oracoli del Signore; ma l' opinione di Origene non ebbe seguaci, e se al nostro profeta si conviene quel nome, non per altro titolo gli conviene, se non perchè il nome di Angelo (cioè nunzio) di Dio si dà ai profeti. Vedi *Aggeo* I. 13. *Malach.* III. I. Malachia profetò dopo Aggeo, e dopo Zaccaria, terminata già la fabbrica del tempio, e probabilmente intorno a quel tempo, in cui fu rinnovellata da Nehemia l' alleanza del popolo con Dio.

Egli parla più volte contro i sacerdoti, che profanavano il nome del Signore, biasima i Giudei, che aveano sposate donne straniere, erano crudeli verso de' loro fratelli, correvano a furia a ripudiare le loro mogli, pagavano male le decime, ed erano inclinatissimi a mormorare, e a lagnarsi del medesimo Dio, e tutte queste cose si veggono rimproverate ai Giudei di quel tempo da Nehemia. Ma oltre a ciò Malachia con gran chiarezza predice la venuta del precursore di Cristo, e la venuta anche del Cristo, e questi (predice egli) sarà come un fuoco, che purificherà, monderà, renderà puri, e risplendenti quegli uomini, che saranno eletti da lui al suo sacerdozio. Perocchè un nuovo sacrifizio esige un nuovo ordine di sacerdoti, e un nuovo sacrifizio sarà offerto in ogni luogo, e da tutte le genti, dalle quali il nome grande del Signore sarà conosciuto. Un'obblazione sempre monda, sempre santa, sempre gradita a Dio, terrà luogo di tutti i sacrifizii carnali, che si offerivano da quell' antico popolo in quell'unico tempio, che Dio avesse sopra la terra ; sacrifizii, che non furono accetti a Dio, quando furono accetti, se non perchè di quest' unica obblazione divina erano

figura. In questa gravissima predizione di Malachia si vede evidentemente contrapposto il nuovo sacrifizio della chiesa cristiana ai sacrifizii legali: debbe perciò il nuovo sacrifizio essere sacrifizio esterno, e visibile, e non può essere sacrifizio solamente interno, e spirituale, perchè il sacrifizio interiore non sol potea, ma dovea sempre andar congiunto anche col sacrifizio levitico; e ciò apparisce anche da quello che dicesi, doversi cioè il nuovo sacrifizio offerire in tutti i luoghi della terra, e da tutte le genti. Si vede adunque eziandio, che questo sacrifizio è dato come un segno generale, visibile, e manifesto della riunione delle genti nel culto del vero Dio: *Da levante a ponente grande è il nome mio tra le genti, e in ogni luogo si sacrifica, e si offerisce al nome mio obblazione monda, perchè grande è il nome mio tra le genti.*

PROFEZIA DI OSEA.

IL LIBRO

DI OSEA PROFETA.

CAPO PRIMO.

In qual tempo profetò Osea. E' comandato a lui di sposare una donna di mala vita, la quale gli partorisce due figliuoli, e una figlia, a' quali gli è ordinato di imporre nomi corrispondenti a quello che Dio vuol fare riguardo al suo popolo. Conversione de' gentili. I Giudei, e gl'Israeliti saranno sotto uno stesso capo.

1. *Verbum Domini, quod factum est ad Osee filium Beeri, in diebus Oziae, Joathan, Achaz, Ezechiae, regum Juda, et in diebus Jeroboam filii Joas regis Israel.*

1. Parola del Signore detta e Osea figliuolo di Berri a' tempi di Ozia, di Joathan, di Achaz, di Ezechia regi di Giuda, e a' tempi di Jeroboam figliuolo di Joas re d' Israele.

Vers. 1. *A' tempi di Ozia... e ai tempi di Jeroboam figliuolo di Joas ec.* Osea visse nel regno d' Israele, e contro questo regno principalmente egli profetò, onde nella sua profezia egli nomina così sovente Israele, Ephraim, Bethel, Bethaven, co' quali nomi è significato il regno delle dieci tribù, e contuttociò per determinare il tempo, in cui profetò, egli lo segna coi nomi dei regi, che furono non solo in Israele, ma anche nel paese di Giuda. Jeroboam, di cui egli fa menzione, non è quel Jeroboam, il quale fu il primo re d' Israele, e primo autore dello

2. *Principium loquendi Domino in Osee: et dixit Dominus ad Osee: Vade, sume tibi uxorem fornicationum, et fac tibi filios fornicationum: quia fornicans fornicabitur terra a Domino.*

3. *Et abiit, et accepit Gomer filiam Debelaim: et concepit, et peperit ei filium.*

2. Il Signore cominciò a parlare ad Osea, e gli disse: Va, prendi per moglie una peccatrice, e fatti dei figliuoli della peccatrice; perocchè la terra mancherà indegnamente di fede al Signore.

3. Ed egli andò, e sposò Gomer figliuola di Debelaim, la quale concepì, e partorì a lui un figliuolo.

scisma delle dieci tribù, ma l' altro Jeroboam, che venne molto tempo dopo, e fu figliuolo di Joas, e regnò anni quarantuno.

Vers. 2. *Il Signore cominciò a parlare ad Osea.* Queste parole possono aver due sensi: primo, che Osea fu il primo di tutti quelli, a' quali Dio parlò per mandarli a profetare, e così le intesero s. Girolamo, s. Basilio, e molti altri; e non è dubbio, che Osea cominciò il suo ministero prima di tutti gli altri profeti, che furono ai tempi dei re, rammentati nel versetto primo, cominciò prima d' Isaia, di Joel ec. E questo senso combina meglio coll' ebreo. Il secondo senso sarebbe: Il Signore cominciò a parlare a Osea, con fare a lui il comando, che segue. *Va, prendi per moglie una peccatrice.* Con questo straordinario comando fatto al santo profeta di sposare una sordida donna, la quale era stata di scandalo nella precedente sua vita, il Signore ed esercita la pazienza, e la ubbidienza di Osea, e provvede alla salute spirituale di questa donna, e principalmente indirizza questo fatto profetico a rinfacciare a tutta Samaria il suo obbrobrio; mentre, abbandonato il Signore suo sposo, si era immersa in turpissima fornicazione, amando, e onorando i simulacri. Imperocchè il vedere come un uomo in giovanile età, di santi costumi, e di vita illibata si abbassava a tal segno di prendere per moglie una donna d' impura vita, e di pessimo nome, il vedere una tal cosa dovea servire a risvegliare negli Israeliti una grande ammirazione, e a condurli a riflettere sopra la mostruosa e sfacciata ingratitudine loro verso il loro Dio.

La terra mancherà indegnamente di fede al Signore. Il futuro può benissimo intendersi, e tradursi pel passato. *Ha mancato di fede ec.*

4. *Et dixit Dominus ad eum: Voca nomen ejus Jezrahel: quoniam adhuc modicum, et visitabo sanguinem Jezrahel super domum Jehu, et quiescere faciam regnum domus Israel.*

5. *Et in illa die conteram arcum Israel in valle Jezrahel.*

4. E Il Signore disse a lui: Pongli nome Jezrahel: perocchè tra poco io farò vendetta del sangue di Jezrahel sopra la casa di Jehu, e farò sparire il regno della casa d'Israele.

5. Ed io in quel giorno spezzerò l'arco d'Israele nella valle di Jezrahel.

Vers. 4. *Pongli nome Jezrahel.* Anche i figli che nascono al profeta da tal matrimonio indicano co' loro nomi quello che Dio ha decretato intorno ai principi, e intorno alla casa d'Israele. Notisi che la città di Jezrahel era in questi tempi come la metropoli, e città reale di quel regno, e presso a questa città Jehu figliuolo di Namsi ribellatosi contro Joram, uccise questo re, e il re di Giuda Ochozia, e fece tagliar la testa a sessanta figliuoli di Achab, e fece gettare dalla finestra la regina Jezabele. Vedi IV. *Reg.*. IX. X. E tutto questo fu fatto secondo la predizione di Eliseo; ed avendo Jehu fatte le vendette del Signore col punire la casa di Achab, e coll' uccidere tutti i falsi profeti di Baal, Dio diede a lui il regno d'Israele fino alla quarta generazione. Or ecco tutta la discendenza di Jehu: figliuolo di Jehu fu Joachaz, di Joachaz fu figliuolo Joas, e di Joas fu figliuolo Jeroboam, a' tempi di cui Osea fece la predizione, di cui ora si parla; dopo Jeroboam salito al trono il figliuolo di lui Zaccaria, fu privato del regno, e della vita da Sellum. Dio adunque mantenne a Jehu la promessa fattagli per Eliseo; ma non lasciò invendicata la crudeltà esercitata da Jehu contro Ochozia re di Giuda, nè la sfrenata ambizione, che lo portò alla ribellione, nè la empietà, e la idolatria di lui, e de' suoi discendenti, e dopo essersi servito di lui a punire degli empii, punì lo stesso braccio, di cui si era servito a tal uopo, e gettò sul fuoco il bastone, col quale avea percossi i suoi nemici. Dice adunque Dio, ch' ei farà vendetta del sangue sparso a Jehu presso a Jezrahel, ne farà vendetta sopra la famiglia di Jehu, cacciandola violentemente dal trono. Il nome del primo figlio di Osea rammenta la iniquità della casa di Jehu, e ne annunzia il gastigo.

6. *Et concepit adhuc, et peperit filiam. Et dixit ei: Voca nomen ejus: Absque misericordia: quia non addam ultra misereri domui Israel, sed oblivione obliviscar eorum.*

6. E quella concepì di nuovo, e partorì una figliuola. E il Signore disse a lui: Ponle nome: La non compassionata; perocchè io non avrò più compassione alcuna della casa d' Israele, ma mi dimenticherò affatto di loro.

7. *Et domui Juda miserebor, et salvabo eos in Domino Deo suo: et non salvabo eos in arcu, et gladio, et in bello, et in equis, et in equitibus.*

7. Ma avrò compassione della casa di Giuda, e il salverò per mezzo del Signore Dio loro, e non per mezzo degli archi, nè delle spade, nè per mezzo delle battaglie, o di cavalli, o di cavalieri.

Vers. 5. *Spezzerò l' arco d' Israele nella valle di Jezrachel.* L' arco d' Israele significa la potenza reale, che sarà allora sulla testa di Zacearia. Questo re stette soli sei mesi sul trono, e fu ucciso da Sellum, come si è detto: ma che egli perisse nella valle di Jezrahel, non è detto in altro luogo.

Vers. 6. *La non compassionata.* Ecco una nuova pittura (dice s. Cirillo) di un altro terribile avvenimento. La figlia nata in secondo luogo dal matrimonio del profeta avrà nome *Lo Ruchamah, la non compassionata, quella che non troverà pietà, nè misericordia*, ed ella è figura di tutto Israele, d' Israele divenuto omai per la incredibil sua corruzione indegno di ogni misericordia. Dio pertanto dice, che si scorderà della casa d'Israele, e la abbandonerà. Sellum dopo aver ucciso Zaccaria regnò un solo mese, e fu ucciso da Manahem, il quale dovette pagar tributo a Phul re dell' Assiria; dopo Manahem Phaceja regnò due anni, e fu ucciso da Phaces, a tempo di cui Theglatphalasar menò in cattività la gente, che abitava nella Galilea, e nel paese di Galaad, e di Nephtali, e finalmente Salmanasar l' anno nono di Osea ultimo re d' Israele prese Samaria, e distrusse quel regno, condotto in ischiavitù tutto il popolo.

8. *Et ablactavit eam, quae erat Absque misericordia. Et concepit, et peperit filium.*

9. *Et dixit: Voca nomen ejus: Non populus meus: quia vos non populus meus, et ego non ero vester.*

10. *Et erit numerus filiorum Israel quasi arena maris, quae sine mensura, est, et non memorabitnr. Et erit in loco ubi dicetur eis:* (1) *Non populus meus vos: dicetur eis: Filii Dei viventis.*

8. E la donna divezzò la non compassionata, e concepì, e partorì un figliuolo.

9. E il Signore disse; Pongli nome: Non popol mio: perocchè voi non (siete) mio popolo, ed io non sarò vostro Dio.

10. Ma sarà il numero de' figliuoli d' Israele come l' arena del mare, la quale è immensurabile, e non può numerarsi. E avverrà, che dove fu detto loro : Non siete voi mio popolo, si dirà ad essi: Voi figliuoli di Dio vivo.

(1) *Rom.* 9. 26.

Vers. 7. *Ma avrò compassione della casa di Giuda, e li salverò ec.* Salvò Dio la casa di Giuda dal poter degli Assirii, non per mezzo de' loro archi, nè delle loro spade, nè de' loro cavalli ec.; ma colla sua possanza divina, mandando l' angelo, il quale in una notte uccise ottocento ottantacinque mila soldati di Sennacherib. Vedi s. Gisolamo, Teodoreto ec. IV.

Vers. 9. *Pongli nome: Non popolo mio ec.* Questo figliuolo che porta il nome di Lo-Ammi, *Non popolo mio*, predice, che Israele, privato della misericordia di Dio, non sarà più popolo del Signore. Israele abbandonato nella sua cattività, e sperso in lontani paesi, non tornerà mai più in corpo all' antica sua sede, non sarà più un popolo, e non sarà popolo del Signore.

Vers. 10. 11. *Ma sarà il numero de' figliuoli d' Israele ec.* Chi si sarebbe aspettato, che il profeta dopo tutto quello che ha predetto contro Israele, dopo aver detto, ch' ei sarà abbandonato senza misericordia, e non sarà più popolo di Dio, venisse adesso a descrivere la propagazione immensa d' Israele, il ritorno d' Israele ne' diritti di popolo di Dio, di figliuolo di Dio,

11. *Et congregabuntur filii Juda, et filii Israel pariter: et ponent sibimet caput unum, et ascendent de terra: quia magnus dies Jezrahel.*

11. E si raguneranno insieme i figliuoli di Giuda, e i figliuoli d' Israele, e si eleggeranno un solo capo, e si rialzeranno da terra: perchè grande è il giorno di Jezrahel.

e la sua riunione con Giuda sotto un solo capo, e un solo pastore? È però cosa ordinaria nei profeti il vedere mista la figura col figurato; così qui dopo aver parlato della sorte infelice del carnale Israele, passa Osea a discorrere di quell' Israele spirituale, voglio dire della chiesa di Cristo formata principalmente di popoli idolatri, di gente già abbandonata da Dio, indegna di misericordia, esclusa dalla alleanza: e questi, de' quali il numero sarà senza numero, diverranno figliuoli di Abramo e di Giacobbe secondo lo spirito, secondo la fede, e conseguiranno la misericordia, e la benedizione nel seme di Abramo, che è Cristo, e diverranno popolo di Dio, popolo privilegiato, riunito insieme co' Giudei, che crederanno, in un solo corpo, il cui capo è lo stesso Cristo. Dice adunque il profeta, che sebbene il carnale Israele sarà rigettato e distrutto, non mancherà per questo la promessa fatta da Dio ad Abramo: *moltiplicherò la tua stirpe, come le stelle del cielo, e come l' arena, che sta sul lido del mare.* Gen. XXII. 17.; perocchè nella famiglia di Abramo saranno adottati i gentili, che abbraccieranno la fede, i quali insieme co' Giudei fedeli faranno una sola chiesa erede delle promesse, e delle benedizioni divine. Sopra questa bella profezia vedi quello che si è detto *Rom.* IX. 25., dove ella è ripetuta e illustrata dall' apostolo.

Perchè grande è il giorno di Jezrahel. Jezrahel s'interpreta, *stirpe di Dio, seme di Dio*: onde, secondo s. Girolamo, vorrà dire il profeta: quanto grande, augusto, felice sarà il giorno, in cui il figliuolo di Dio verrà a fare questa grande opera di formare a Dio nuovi figli, e nuovo popolo di quella turba de' gentili, i quali andavano spersi seguendo la corruzione del proprio cuore, ed erano senza speranza, e senza Dio in questo mondo? Ed ognun vede, come il profeta oppone ai mali, e alle crudeltà commesse nella valle di Jezrahel, i beni infiniti portati da Cristo verso Jezrahel, perchè figlio naturale di Dio, a tutti quelli che saranno chiamati alla grazia della adorazione in Cristo Gesù

CAPO II.

Dio minaccia a Israele il ripudio come a donna adultera, e chiude con ispine le vie di lei, perchè torni al suo sposo, e, secondochè ella non riflette da chi le sia data l'abbondanza dei beni, dice, che le torrà tutto quello che è a lei di diletto, e finalmente la farà tornare a se, e faralla felice. Vocazione delle genti.

1. *Dicite fratribus vestris: Populus meus: et sorori vestrae, misericordiam consecuta.*

2. *Judicate matrem vestram, judicate: quo-*

1. Dite ai vostri fratelli, (che son essi) mio popolo, e alla vostra sorella, che ella ha trovato misericordia.

2. Giudicate la madre vostra, giudicatela;

Vers. 1. *Dite a' vostri fratelli (che son essi) mio popolo ec.* Questo versetto, secondo la aposizione di s. Girolamo, lega colla fine del capo precedente. Si è detto, che i tre figliuoli di Osea significano in primo luogo le dieci tribù rigettate e abbandonate da Dio per la loro empietà, e in secondo luogo i gentili empii anch' essi, e idolatri convertiti dipoi, e ricevuti nella chiesa di Cristo come gl' Israeliti. Ecco dunque il pieno senso di questo luogo in queste parole di s. Girolamo: *O uomini di Giuda, non disperate della salute delle dieci tribù, ma ogni dì colle parole, e co' voti vostri, ed esortazioni provocatele a penitenza, perchè quelli sono chiamati fratelli vostri, e sorelle fratelli, perchè di essi si dice: popolo mio; sorelle, perchè si dice, che han conseguito misericordia.* E dipoi: *Voi, che in Cristo credete, e siete o del numero de' Giudei, o del numero dei gentili, dite ai rami spezzati, e all' antico popolo, che è stato rigettato, popolo mio, perchè egli è tuo fratello, e dite: O tu, che hai conseguito misericordia, perchè ella è tua sorella, conciossiachè entrata che sia la pienezza delle genti, allora tutto Israele sarà salvato.*

niam ipsa non uxor mea, et ego non vir ejus: auferat fornicationes suas a facie sua, et adulteria sua de medio uberum suorum.

3. *Ne forte expoliem eam nudam, et statuam eam secundum diem nativitatis suae: et ponam eam quasi solitudinem, et statuam eam velut terram inviam, et interficiam eam siti.*

4. *Et filiorum illius non miserebor: quo-*

perocchè ella non è mia sposa, ed io non sono suo sposo. Tolgasi ella dalla sua faccia le sue fornicazioni, e dal suo seno i suoi adulterii.

3. Affinchè io non abbia a spogliarla, e anudarla, come era nel giorno, in cui nacque, e non abbia a ridurla come una terra deserta, e come una terra inabitabile, e a farla perire di sete.

4. Non avrò compassione de' suoi figliuoli,

Vers. 2. *Giudicate la madre vostra ec.* Qui un nuovo ragionamento incomincia, e alcuni vogliono, che questa madre sia Gerusalemme, altri che ella sia Samaria, o sia la repubblica degli Israeliti. Mi sembra però, che e l' uno, e l' altro popolo possa intendersi. Voi uomini fedeli di Giuda, e d' Israele, chiamate in giudizio la vostra madre, e rimproveratele la sua empietà, e la sua sordida, e vergognosa idolatria, per cui si è volontariamente privata dell' onore di esser mia sposa.

Tolgasi ella dalla sua faccia le sue fornicazioni ec. Perchè parla di una sposa, e sposa infedele, chiama fornicazioni, e adulterii la idolatria, e tutti gli atti di culto renduto ai simulacri, pel qual culto questa sposa infelice si separa da Dio, e fa lega col demonio. Tolgasi dalla faccia la impudenza, e la sfacciataggine, con cui ella va perduta dietro a' suoi idoli, e si levi dall' amore de' suoi adulterii.

Vers. 3. *Come era nel giorno, in cui nacque ec.* Il primo stato di questa donna innalzata da Dio all' onor di sua sposa, quel primo stato di nudità, di miseria, di deformità, di abbiezione è pateticamente descritto da Ezechiele xvi; 5. 6. ec. Vedi anche *Jerem.* ii. Se ella non si convertirà, io (dice il Signore) la priverò d' ogni bene, la ridurrò come terra deserta, inabitabile, e priva di acque, ed ella perirà nello spogliamento totale di ogni grazia, e di ogni soccorso.

niam filii fornicationis sunt:

perchè sono figliuoli di fornicazione;

5. *Quia fornicata est mater eorum, confusa est quae concepit eos: quia dixit: Vadam post amatores meos, qui dant panes mihi, et aquas meas, lanam meam, et linum meum, et oleum meum, et potum meum.*

5. Perocchè la madre loro è un' adultera, colei, che li concepì, è rimasa svergognata; perocchè ella disse: Andrò dietro a' miei drudi, che mi danno il mio pane, la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio, e le mie bevande.

6. *Propter hoc ecce ego sepiam viam tuam spinis, et sepiam eam maceria, et semitas suas non inveniet.*

6. Per questo, ecco che io le chiuderò la sua strada con siepe di spine, la chiuderò con una muraglia a secco, ed ella non troverà passaggio.

7. *Et sequetur amatores suos, et non apprehendet eos, et quaeret eos, et non inveniet, et*

7. Ella andrà dietro ai suoi drudi, e non li raggiungerà, li cercherà, e non li troverà, e

Vers. 4. *Sono figliuolo di fornicazione.* Sono fornicatori, e imitano la loro madre, onde son degni dell' ira mia non men della madre.

Vers. 5. 6. 7. *È rimasa svergognata; perocchè ella disse ec.* Questa ingratissima sposa ha detto: io amerò i miei drudi, i miei simulacri: questi sono quelli da' quali ho ricevuto tutto il bene, ch' io godo. Ma io la svergognerò: perchè io la circonderò con tante calamità, e afflizioni, e sciagure, che ella non troverà la strada per correr più dietro a quei suoi amatori; e di più se andrà a cercar di essi, non li troverà; se implorerà l' ajuto de' suoi idoli, vedrà, che non possono darle conforto, talmente che abbandonata dagli uomini, e da' suoi dei, ella penserà finalmente, che non ha, nè può aver altro rifugio, che di tornare all' amor mio.

dicet: Vadam, et revertar ad virum meum priorem: quia bene mihi erat tunc magis, quam nunc.

dirà: Andrò, e tornerò al primo mio sposo, perch' io stava allora meglio, che adesso.

8. *Et haec nescivit, quia ego dedi ei frumentum, et vinum, et oleum, et argentum multiplicavi ei, et aurum, quae fecerunt Baal.*

8. Ella però non sapeva, che io le diedi il grano, e il vino, e l' olio, e la copia d' argento, e d' oro, che offersero a Baal.

9. *Idcirco convertar, et sumam frumentum meum in tempore suo et vinum meum in tempore suo et liberabo lanam meam, et linum meum, quae operiebant ignominiam ejus.*

9. Per questo io cangerò sistema, e mi ripiglierò a suo tempo il mio grano, e il mio vino, e libererò la mia lana, e il mio lino, che cuoprono la sua turpitudine.

10. *Et nunc revelabo stultitiam ejus in oculis amatorum ejus, et vir non eruet eam de manu mea:*

10. Ed ora manifesterò la sua stoltezza dinanzi agli occhi de' suoi amatori, nè uomo alcuno la trarrà dalle mie mani:

Vers. 8. *Ella però non sapeva ec.* Questo versetto lega evidentemente col versetto 5., onde potrebbon chiudersi in una parentesi i versetti 6. e 7.

Che offersero a Baal: in onore di Baal, ne' sacrifizii, e nel culto di Baal impiegarono tutti i miei doni.

Vers. 9. *E libererò la mia lana, e il mio lino ec.* È indicato, come le creature in certo modo sforzatamente, e lor malgrado servono a quelli che disonorano il creatore, e volentieri si sottrarrebbono a tali possessori ingiusti, ed ingrati. Vedi lo stesso pensiero, *Rom.* VIII. 20. E sono degni (dice s. Girolamo) di esser costretti a conoscere il donatore nella penuria quelli che nol conobbero nell' abbondanza.

11. *Et cessare faciam omne gaudium ejus, solemnitatem ejus, neomeniam ejus, sabbatum ejus, et omnia festa tempora ejus.*

11. E porrò fine alle sue allegrezze, alle sue solennità, alle sue nuove lune, a' suoi sabati, e a tutte le feste, e a tutte le sue adunanze.

12. *Et corrumpam vineam ejus, et ficum ejus: de quibus dixit: Mercedes hae, meae sunt, quas dederunt mihi amatores mei, et ponam eam in saltum, et comedet eam bestia agri.*

12. E schianterò le sue vigne, e le ficaje, delle quali ella disse: Elle son queste la mercede pagata a me da' miei amatori. Ed io ne farò una macchia, e la divoreranno le fiere selvagge.

13. *Et visitabo super eam dies Baalim, quibus accendebat incensum, et ornabatur inaure sua, et monili suo, et ibat post amatores suos, et mei obliviscebatur, dicit Dominus.*

13. E sopra di lei farò vendetta de' giorni sacrati ai Baalim, ne' quali bruciava gl' incensi, e si adornava de' suoi orecchini, e de' suoi vezzi, e andava dietro a' suoi drudi, e non pensava più a me, dice il Signore.

14. *Propter hoc, ecce ego lactabo eam, et du-*

14. Ma io poscia l' accarezzerò, e la mene-

Vers. 10. *La sua stoltezza.* I suoi eccessi vituperosi.

Vers. 12. *Da' miei amatori.* Gli dei (dice ella), che io adoro, hanno dato a me tutto questo in premio dell' amore, che porto ad essi.

Vers. 13. *De' giorni sacrati ai Baalim ec.* Ho lasciata nel numero plurale la voce *Baalim*; la quale credo qui posta a significare non il solo dio Baal, ma tutti i falsi numi adorati dagli ebrei nei giorni consacrati al loro culto, ne' quali giorni questa impudica sposa si ornava per andare ad adorarli, come fu sempre uso di fare ne' dì festivi.

cam eam in solitudinem: et loquar ad cor ejus.

rò nella solitudine, e parlerò al cuore di lei.

15. *Et dabo ei vinitores ejus ex eodem loco, et vallem Achor, ad aperiendam spem: et canet ibi juxta dies juventutis suae, et juxta dies ascensionis suae de terra AEgypti.*

15. E a lei darò i suoi vignaiuoli del medesimo luogo, e la valle di Achor per cominciamento di speranza: e quivi ella canterà come ai giorni di sua giovinezza, e come ai giorni di sua uscita dalla terra di Egitto.

Vers. 14. *Ma io... l' accarezzerò ec.* Avanti a questo versetto dovrebbon mettersi il sesto, e il settimo, e allora tutto il discorso sarebbe piano, e chiarissimo. Punita da me de' suoi vergognosi trascorsi, tosto che ella comincerà a pensare a me, e a ricordarsi dell' amor mio, io l' accarezzerò, l' alletterò, perchè torni a me, la trarrò fuori del tumulto, e della dissipazione, la condurrò in un luogo, dov' ella non vegga, non oda, non ascolti altri, che me, e io al cuore di lei parlerò. Questo luogo è la chiesa (come apparisce da tutto quello che segue), e in questa chiesa è un solo Dio, una sola fede, laddove presso gl' idolatri è moltitudine, e confusione di dei; e dando alla chiesa il nome di *solitudine* allude a tutte quelle cose, che Dio fece pel popolo ebreo nel deserto, le quali cose con inestimabil vantaggio sono fatte da lui nella chiesa a favore de' credenti.

Vers. 15. *E a lei darò i suoi vignaiuoli del medesimo luogo.* Come nell' uscita dall' Egitto io diedi alla sinagoga per suoi coltivatori, e condottieri Mosè, Aronne, e Giosuè; così nel suo ritorno dalla cattività di Babilonia darolle Esdra, Nehemia, Aggeo, Malachia; e molto più alla venuta del Cristo darolle pe' suoi capi, e pastori gli apostoli, che saranno *dello stesso luogo*, cioè della stessa nazione.

E la valle di Achor per cominciamento di speranza. S. Girolamo crede, che qui si alluda al fatto di Giosuè, il quale in quella valle fece morire Achan, e gettare alle fiamme tutto quello che apparteneva a quell' uomo sacrilego, dopo il qual fatto Giosuè prese la città di Hai, e soggiogò tutto il paese di Chanaan. Come adunque punito Achan il turbamento si converse in tranquillità, e la disperazione d' Israele in ferma speranza di vittoria, e di salute; così puniti un giorno i Giudei sacrileghi omi

16. *Et erit in die illa, ait Dominus: vocabit me: Vir meus: et non vocabit me ultra, Baali.*

17. *Et auferam nomina Baalim de ore ejus, et non recordabitur ultra nominis eorum.*

18. *Et percutiam cum eis foedus in die illa, cum bestia agri, et cum volucre caeli, et cum reptili terrae: et arcum, et gladium, et bellum conteram de*

16. E quello sarà il giorno, dice il Signore, in cui ella chiamerammi suo sposo, e non chiamerammi più Baali.

17. E leverò dalla bocca di lei i nomi di Baalim, nè de' nomi loro avrà più memoria.

18. Ed io farò in quel giorno alleanza tra loro, e le fiere selvagge, e gli uccelli, e tutti i rettili della terra: e l' arco, e la spada, e la guerra leverò dalla ter-

cidi del Cristo, prenderanno speranza di salute i veri Israeliti, i quali detesteranno la incredulità, e l' empietà dei nemici di Cristo, e della sua chiesa. Dio adunque dice, che la valle di Achor è data come un segno di speranza, perchè quello che ivi avvenne fu una profezia di un altro grandissimo avvenimento. La storia ci fa sapere, che la distruzione di Gerusalemme, e della sinagoga fu grande incamminamento alla propagazione del Vangelo.

E quivi ella canterà ec. Come nel tempo, in cui giovine tuttora sotto la condotta di Mosè nell' uscita sua dall' Egitto dopo il passaggio del mare rosso ella cantò il celebre cantico, in cui rendette a Dio grazie della sua liberazione, così lo stesso cantico ella ripeterà nella liberazione da una peggiore, e più funesta schiavitù, di cui quella era una debole figura, schiavitù, da cui sarà ella sciolta per opera di Gesù Cristo. Vedi *Exod.* xv.

Vers. 16. *Non chiamerammi più Baali.* Questa sposa riunita al suo Dio, e suo sposo, avrà talmente in odio i falsi dei, ch' ella adorò una volta, che parlando al suo sposo non gli darà mai il nome di *Baalim*, che vuol dire, *mio signore*, *mio marito*, perchè questo nome fu profanato coll' usarlo a indicare le false divinità; ma dirà *Isci*. mio sposo.

terra: et dormire eos faciam fiducialiter.

19. *Et sponsabo te mihi in sempiternum: et sponsabo te mihi justitia, et judicio, et in misericordia, et in miserationibus.*

20. *Et sponsabo te mihi in fide: et scies, quia ego Dominus.*

21. *Et erit in die illa: Exaudiam, dicit Dominus, exaudiam coelos, et illi exaudient terram,*

22. *Et terra exaudiet triticum, et vinum, et oleum: et haec exaudient Jezrahel.*

ra, e farò che riposino in sicurezza.

19. E meco ti sposerò in eterno; e meco ti sposerò, mediante la giustizia, e il giudicio, e mediante la misericordia, e la benignità.

20. E meco ti sposerò con fede, e me conoscerai per Signore.

21. Allora sarà (dice il Signore), che io esaudirò i cieli, e questi esaudiranno la terra,

22. E la terra esaudirà il grano, il vino e l' olio; e questi esaudiranno Jezrahel.

Vers. 18. *Alleanza tra loro, e le fiere selvagge ec.* Queste fiere, uccelli, rettili ec. furon veduti in quel gran lenzuolo mostrato all' apostolo Pietro, che udì una voce, che a lui diceva; *Uccidi, e mangia*, e significavansi per essi gli uomini truci, e barbari, i quali doveano aver parte alla pace, ed all' alleanza cristiana. Vedi *Atti.* x.

E l' arco, e la spada... leverò ec. Vedi *Isai.* xi. 6. 7.

Vers. 19. *E meco ti sposerò in eterno.* Subito che si parla di sposalizio perpetuo, indissolubile, eterno, un tale sposalizio non può essere, se non quello di Cristo colla chiesa, onde la chiesa non può mancare, come mancò la sinagoga.

Mediante la giustizia, e il giudizio ec. Ti sposerò rivestendoti della vera giustizia, e liberandoti da' tuoi nemici, e coronandoti di misericordie, e di grazia. Tutto questo è come il prezzo dato dallo sposo per comperarsi questa sua sposa. Vedi *Tit.* 3. 5.

Vers. 20. *Con fede.* Adempiendo con invariabile fedeltà tutte le promesse fatte da me in tuo favore.

Vers. 21. 22. *Io esaudirò i cieli ec.* In questa bellissima grad-

23. *Et seminabo eam mihi in terra, et miserebor ejus, quae fuit Absque misericordia.*

23. E io me la spergerò qual semenza per la terra: perocchè io avrò compassione di lei, che era la Non compassionata.

24. (1) *Et dicam non populo meo: Populus meus es tu: et ipse dicet: Deus meus es tu.*

24. E dirò a quello che non era mio popolo: Tu sei mio popolo; ed egli dirà: Tu se' mio Dio.

(1) *Rom.* 9. 25. 1. *Pet.* 2. 10.

zione è mirabilmente spiegato il concerto di tutte le creature sotto l'ordine della Provvidenza: i cieli desiderano di versare le piogge a benefizio della terra, la quale chiede, e desidera la stessa pioggia; e la terra esaudirà il grano, il vino, e l' olio, che bramano di uscir dal seno di lei a benefizio degli uomini: e il vino, il grano, e l' olio consoleranno, e nutriranno Jezrahel, cioè il seme di Dio, il popolo di Dio. Con queste figure vien significato, come tutti i beni spirituali, tutte le grazie di salute, e tutti i doni celesti saranno comunicati in gran copia ai credenti per Gesù Cristo.

Vers. 23. *Me la spargerò qual semenza per la terra ec.* Questa sposa e i suoi principi, gli apostoli saranno da me sparsi per tutta la terra qual preziosa celeste semenza, onde germoglierà messe grandissima di fedeli, e di santi.

Perocchè io avrò compassione ec. Queste parole, e quelle del versetto seguente sono chiare per quel che si è detto di sopra, e molto più per l' applicazione fattane da Paolo *Rom.* IX. 25.

CAPO III.

E' comandato al profeta di amare un' adultera, la quale però lo aspetti per molti giorni, perchè i figliuoli d' Israele per molti giorni si staranno senza re, e senza sagrifizio, e finalmente torneranno al Signore.

1. *Et dixit Dominus ad me: Adhuc vade, et dilige mulierem dilectam amico, et adulteram: sicut diligit Dominus filios Israel, et ipsi respiciunt ad deos alienos, et diligunt vinacia uvarum.*

2. *Et fodi eam mihi quindecim argenteis, et*

1. Or il Signore mi disse: Va ancora, ed ama una donna amata dall' amico, e adultera: appunto come il Signore ama i figliuoli d' Israele, ed eglino volgon gli sguardi agli dei stranieri, ed amano le vinacce.

2. Ed io me la comperai per quindici mo-

Vers. 1. *Va ancora, ed ama una donna ec.* Questa donna diversa da quella, la quale per ordine di Dio fu sposata dal profeta, secondo alcuni rappresenta le due tribù di Giuda, e di Beniamin, ma forse meglio noi diremo, che ella è figura delle dodici tribù, lo che sembra evidente per quello che dicesi vers. 4. 5. Iddio adunque dice al profeta, che ami, cioè prenda cura di una donna amata dall' *amico* di lei, cioè dal marito, ma infedele, e adultera, nella stessa guisa, che i figliuoli d' Israele sono amati da Dio, e contuttociò volgendo a lui empiamente le spalle, si rivolgono verso i falsi dei.

Ed amano le vinacce. Cioè il vino fatto col pigiar le vinacce mettendovi dell' acqua, donde ne veniva quello, che da noi dicesi *acquerello*, e *acquetta*. Vedi *Plinio* xiv. 10. E svituperasa la stoltezza degli ebrei, i quali avendo in casa il vino puro del culto del vero Dio, vanno a cercar fuori un vino di nessuna sostanza, com' è il culto degli dei stranieri.

coro hordei, et dimidio coro hordei.

3. *Et dixi ad eam: Dies multos expectabis me: non fornicaberis, et non eris viro: sed et ego expectabo te:*

4. *Quia dies multos sedebunt filii Israel sine rege, et sine principe, et sine sacrificio, et sine altari et sine ephod, et sine theraphim:*

nete d' argento, e un coro di orzo, e mezzo coro di grano.

3. Ed io le dissi; Tu mi aspetterai molti giorni, non commetterai adulterio, e starai senza uomo: ma io pure ti aspetterò:

4. Perocchè molti giorni staranno i figliuoli d' Israele senza re, senza principe, e senza sacrifizio, e senza altare, e senza ephod, e senza theraphim:

Vers. 2. *E io me la comperai per quindici monete ec.* Per ritrarla dalla sua cattiva vita, le dà il profeta quindici sicli d' argento, e il resto. Questa non è la dote, con cui egli si comperi costei per sua moglie, perocchè egli non la sposò, ma tutto questo si crede dato a colei pel vitto di un anno, e tutto questo messo insieme, è sì poca cosa, che dimostra la vile condizione di essa, e l' orzo serviva pel pane delle persone più meschine.

Vers. 3. *Tu mi aspetterai molti giorni ec.* Tu starai sotto la mia custodia per molto tempo, non andrai vagando come prima dietro a' tuoi amatori, e starai lontana da ogni uomo; ed io pure aspetterò, che tu ti converta, e prenda sentimenti di vera penitenza, per riconciliarti e riunirti col tuo marito. Vedi *Cald. Hieron. ec.*

Vers. 4. *Perocchè molti giorni staranno i figliuoli d' Israele senza re ec.* Predice il profeta la dispersione degli ebrei, e la rovina del regno quasi colle stesse parole, con cui fu predetta da Azaria profeta. II. *Paral.* xv. 3., dove può vedersi quello che si è detto. Ecco adunque il presente orribile stato a cui è ridotta la sinagoga. Ella non ha re, nè principe di sua nazione, non ha sacrifizio, nè altare dalla distruzione del tempio fino a questo dì; ella non ha *ephod*, nè *theraphim*. L' ephod, ornamento proprio del pontefice, di cui rivestito egli coll' Urim, e Tummim rispondeva a quei che lo consultavano, viene in questo luogo a significare non tanto il pontificato, quanto la profezia, di cui non

5. (1) *Et post haec revertentur filii Israel, et quaerent Dominum, Deum suum, et David regem suum, et pavebunt ad Dominum, et ad bonum ejus in novissimo dierum.*

5. E dipoi torneranno i figliuoli d' Israele a cercare il Signore Dio loro, e Davidde loro re, e si accosteranno con temenza al Signore, ed a' suoi beni alla fine de' giorni.

(1) *Ezech.* 34. 23.

avranno più esempio gli ebrei. S. Cirillo, Teodoreto ec. La voce *theraphim* in questo luogo è posta a significare i cherubini, e gli altri ornamenti del tabernacolo per sentimento di s. Girolamo; onde abbiamo qui predetto, come gli ebrei saranno privi per lungo tempo di tutti i privilegi, e di tutti i segni della religione. Ma *theraphim* vuol dire *statue*, *simulacri*, e questa parola è usata nelle Scritture anche a significare i simulacri de' falsi numi, come quelli rubati al padre da Rachele, *Gen.* XXXI. 19., e quelli di Micha *Jud.* XVII. 5. Per la qual cosa molti altri supponendo, che i *theraphim* sieno qui gl' idoli, vogliono, che si accenni, come la lunga separazione degli ebrei dal loro Dio, non sarà effetto (come lo fu altre volte) della loro idolatria, da cui veramente stetter lontani costantemente dopo il ritorno dalla cattività, onde se saranno dispersi, e rigettati da Dio, e senza consolazione, questo rigettamento avrà tutt' altra cagione che l' idolatria; nè altra cagione saprebbono essi stessi trovare se non il rifiuto, e la uccisione del Cristo, come pure notò s. Girolamo.

Vers. 5. *E Davidde loro re.* Che Davidde sia il Cristo nè posson negarlo gli ebrei, e questo nome è a lui dato in tanti luoghi delle Scritture, che non fa di mestieri il diffondersi a dimostrarlo, e il Caldeo conferma questa verità. Quelli adunque, i quali ribellatisi contro il padre di famiglia, uccisero il figliuolo mandato ad essi per loro salute, e furon perciò condannati alla dispersione, e all' esterminio, ritornando a Dio, e al suo Cristo alla fine de' giorni, e adorando con religioso timore il loro Messia, di cui già furono omicidi, e traditori, otterranno salute, ed ai beni di lui avran parte. Vedi *Apocal.* XI. *Rom.* XII. 25. 26.

CAPO IV.

Minacce contro il paese d' Israele pe' molti peccati di quel popolo, il quale rigetta la buona dottrina, ed è dedito all' idolatria. Dio abbandonerà Israele nelle sue iniquità, e desidera, che Giuda non lo imiti.

1. *Audite verbum Domini, filii Israel, quia judicium Domino cum habitatoribus terrae: non est enim veritas, et non est misericordia, et non est scientia Dei in terram.*

1. Udite la parola del Signore voi, figliuoli d' Israele, perocchè il Signore viene a far giudizio degli abitatori di questa terra; perocchè non è verità, e non è misericordia, perchè non è scienza di Dio sulla terra.

2. *Maledictum, et mendacium, et homicidium, et furtum, et adulterium inundaverunt et sanguis sanguinem tetigit.*

2. La bestemmia, e la menzogna, e l' omicidio, e il furto, e l' adulterio l' hanno inondata, e il sangue incalza il sangue.

Vers. 1. *Voi, figliuoli d' Israele.* Parla alle dieci tribù.

Perchè non è scienza di Dio sulla terra. Intende la scienza pratica, per cui Dio non sol si conosce, ma si venera, e si teme, e si onora colle opere anche più, che colle parole.

Vers. 2. *E il sangue incalza il sangue.* Ottimamente il Caldeo, e s. Girolamo col nome di *sangue* intesero ogni peccato, perchè il sangue, che era immondo per gli Ebrei secondo la legge, ed era abbominevole, vien posto a significare qualunque immondezza, e qualunque cosa macchi, e contamini le anime. Il senso adunque si è: nella vita di costoro il sangue incalza il sangue, un peccato incalza l'altro; aggiungono peccati a peccati e accumulano senza posa le iniquità.

3. *Propter hoc lugebit terra, et infirmabitur omnis qui habitat in ea, in bestia agri, et in volucre coeli: sed et pisces maris congregabuntur.*

3. Per questo la terra sarà in pianto, e tutti i suoi abitanti saranno in languore, e le bestie della campagna, e gli uccelli dell' aria e i pesci stessi del mare periranno.

4. *Verumtamen unusquisque non judicet, et non arguatur vir: populus enim tuus, sicut hi qui contradicunt sacerdoti.*

4. Nissuno però faccia rimprovero, ovver correzione ad alcuno; perocchè il popol tuo è come chi sta a tu per tu col sacerdote.

5. *Et corrues hodie, et corruet etiam propheta tecum: nocte tacere feci matrem tuam,*

5. Ma tu oggi andrai in rovina, e teco andrà in rovina il profeta. In quella notte farò tacere la madre tua,

Vers. 3. *La terra sarà in pianto ec.* Per questo la terra percossa da' gastighi del Signore sarà in pianto, e gli uomini si consumeranno sotto il peso dell' ira divina, e le bestie stesse, e i volatili, e i pesci non lasceranno di aver parte ai mali, che Dio pioverà sopra questo paese. Dove abbiam tradotto *periranno*: il significato stretto della parola *congregabuntur* si è *saranno raunati* (ovver *messi insieme*) *co' morti.* Una pestilenza, una siccità, che Dio mandi, è funesta non solo agli uomini, ma anche agli animali.

Vers. 4. *Nissuno però faccia rimprovero, ovver correzione ad alcuno ec.* E inutile il pensare a far rimproveri, o correzione a costoro.

E come chi sta a tu per tu col sacerdote. Si potrebbe ancora tradurre. *Il popolo tuo è quello che sta a tu per tu ec.* L' avverbio *sicut* non è sempre segno di somiglianza, ma talvolta anche di verità. Vedi *Joan.* 1. 14. Il tuo popolo è tanto indocile, e ostinatamente fisso nel male, che se un sacerdote gli parla per ammonirlo, si metterà a litigare con esso.

Vers. 5. *Ma tu oggi andrai in rovina ec.* Ma tu, o Israele, ben presto cadrai nell'ultime sciagure, e teco i tuoi falsi pro-

6. *Conticuit populus meus, eo quod non habuerit scientiam: quia tu scientiam repulisti, repellam te, ne sacerdotio fungaris mihi: et oblita es legis Dei tui, obliviscar filiorum tuorum et ego.*

6. Il mio popolo è rimaso muto, perchè era privo di scienza. Perchè tu rigettasti la scienza, per questo io ti rigetterò affinchè tu non eserciti il mio sacerdozio. Tu poi ti se' scordata della legge del tuo Dio, ed io pure mi scorderò de' tuoi figliuoli.

7. *Secundum multitudinem eorum, sic peccaverunt mihi: gloriam eorum in ignominiam commutabo.*

7. Più si son eglino moltiplicati, e più son cresciuti i loro peccati: io cangerò in ignominia la gloria loro.

8. *Peccata populi mei comedent, et ad iniquitatem eorum sublevabunt animas eorum.*

8. Mangiano i peccati del popol mio, e mentre egli pecca gli fan coraggio.

feti, i tuoi adulatori. In quella notte di calamità, e di miseria (parla della cattività, nella quale saranno condotti) io ridurrò ad un mesto silenzio la nazione, in cui tu se' nato. Egli è Dio, che parla alla repubblica d' Israele.

Vers. 6. *E rimaso muto.* E ridotto al silenzio, come un uomo già morto, perchè era privo della vera scienza, della scienza di salute.

Perchè tu rigettasti la scienza ec. Tu rigettasti la scienza di salute, e perdesti per sempre il sacerdozio istituito da me. Sappiamo, che Jeroboam autore dello scisma *creò sacerdoti degli uomini infimi della plebe, che non erano della stirpe di Levi.* Vedi 3. *Reg.* XII. 31. 32. Così Samaria dimenticò anche in questo la legge del Signore, e questi de' figli di lei si dimenticò, e gli abbandonò alle prave inclinazioni del loro cuore.

Vers. 8. *Mangiano i peccati del popolo mio.* I sacerdoti di questo popolo mangiano le carni delle ostie, che offeriscono per i peccati dello stesso popolo. E più che credibile, che i

9. *Et erit sicut populus, sic sacerdos: et visitabo super eum vias ejus, et cogitationes ejus reddam ei.*

9. Onde qual è il popolo, tal sarà il sacerdote, e io punirò sopra di lui le sue azioni, e renderò a lui la mercede de' suoi pensamenti.

10. *Et comedent, et non saturabuntur: fornicati sunt, et non cessaverunt: quoniam Dominum dereliquerunt in non custodiendo.*

10. E' mangeranno, e non si satolleranno: hanno prevaricato senza darsi mai posa: hanno abbandonato il Signore, non osservando la legge.

11. *Fornicatio, et vinum, et ebrietas auferunt cor.*

11. L' impudicizia, il vino, e l' ubbriachezza tolgono il bene dell' intelletto.

12. *Populus meus in ligno suo interrogavit, et baculus ejus annuntiavit ei: spiritus enim fornicationum decepit*

12. Il mio popolo ha consultato un pezzo di legno, e le sue bacchette han predetto a lui il futuro; perocchè lo spi-

supposti sacerdoti, che erano nelle dieci tribù per tener quieta la coscienza del popolo nello scisma, ritenessero tra le altre cose anche i sacrifizii di espiazione, i quali venivano ancora ad esser di lucro per essi, a motivo della porzione, che toccava loro delle vittime. Quindi soggiugnesi, che in vece d' ispirare ai peccatori odio contro il peccato, facevano ad essi coraggio.

Vers. 9. *Onde qual è il popolo, tal sarà il sacerdote.* Tratterò nella stessa maniera i sacerdoti, e la plebe; la sorte degli uni e degli altri sarà l' istessa: andranno schiavi nell' Assiria i sacerdoti, ed il popolo.

Vers. 10. *Mangeranno, e non si satolleranno.* Ottimamente s. Girolamo. *Siccome la giustizia satolla, così l'iniquità, che non ha sostanza, delude fraudolentemente quelli che di essa si cibano, e vuoto lascia il seno di chi la divora. Perocchè la cupidità è insaziabile, e quanto più cerca di soddisfarsi, tanto più diviene affamata.*

eos: et fornicati sunt a Deo suo.

rito di fornicazione gli ha affascinati, ed hanno voltate le spalle al Dio loro.

13. *Super capita montium sacrificabant: et super colles accendebant thymiama; subtus quercum, et populum, et terebinthum, quia bona erat umbra ejus: ideo fornicabuntur filiae vestrae, et sponsae vestrae adulterae erunt.*

13. Sulle vette dei monti offersero sacrifizii, e sulle colline abbruciarono i timiami, e sotto il pioppo, e sotto il terebinto, perchè l' ombra di essi era gradita: per questo le vostre figliuole faran getto del loro onore, e le vostre spose saranno adultere.

14. *Non visitabo super filias vestras cum fuerint fornicatae, et super sponsas vestras cum adulteraverint: quoniam ipsi cum meretricibus conversabantur, et cum effeminatis sacrificabant, et*

14. Io non castigherò le vostre figliuole quando avranno peccato, nè le vostre spose ,quando saran diventate adultere: perocchè costoro conversavano colle meretrici, e andavano a far sacrifizio

Vers. 12. *Un pezzo di legno.* Un idolo, che non è altro, che un pezzo di legno. Così molti interpreti. Ma molto meglio s. Girolamo per questo legno intende le bacchette, delle quali si faceva uso per indovinare. Se n'è parlato, e veduto l'esempio. *Ezech.* XXI. 21. La *fornicazione* è qui la passione di questo popolo pei riti empii, e per le superstizioni dell' idolatria.

Vers. 13. *Per questo le vostre figliuole faran getto del lor onore ec.* Anche l'apostolo dimostrò, che la giusta pena di quelli che rigettarono il vero Dio per adorare i falsi dei, si fu il permetter lo stesso Dio, che cadessero ne' più vergognosi eccessi d'impurità. Vedi *Rom.* I.

populus non intelligens vapulabit.

con gli effeminati. Per la qual cosa questo popolo senza intelletto sarà percosso.

15. *Si fornicaris, tu Israel, non delinquat saltem Juda: et nolite ingredi in Galgal, et ne ascenderitis in Bethaven, neque juraveritis: Vivit Dominus.*

15. Giacchè tu, o Israele, ti se' dato alla fornicazione, non pecchi almeno Giuda. Or non vogliate entrare in Galgal, e non salite a Bethaven, e non fate quel giuramento: Vive il Signore.

16. *Quoniam sicut vacca lasciviens declinavit Israel: nunc pascet eos Dominus, qua-*

16. Perocchè Israele uscito di strada come una vacca indomita: adesso il Signore lo

Vers. 14. *Perchè costoro conversavano ec.* Io lascerò, che le figlie, e le spose di costoro, perduta ogni verecondia pecchino, e si disonorino, perchè meritano essi anche questa pena, mentre convivono con donne di mala vita, e con uomini ancora peggiori di queste.

Vers. 15. *Non vogliate entrare in Galgal, e non salite a Bethaven.* Se gl' Israeliti vanno ad adorare a Galgal, e a Bethaven i falsi dei, non andarvi anche tu, popolo di Giuda. Bethaven è Bethel, dove erano i vitelli d' oro fatti da Jeroboam. Galgal era a' confini della tribù di Ephraim, e questo luogo era assai rispettato dagli Ebrei, perchè vi era stata per molto tempo l'arca del Signore; ed ivi ancora erano degl' idoli, come apparisce da quello che qui, e in appresso (IX. 15. XII. 11.) dice il nostro profeta Amos IV. 4. V. 5. Bethel, che vuol dire; casa di Dio fu detta Bethaven, cioè *casa di vanità*, ovver *d' iniquità*, per ragione degl' idoli, che ivi si adoravano.

E non fate quel giuramento: Vive il Signore. Convien dire, che gl'idolatri Ebrei si facessero lecito di giurare pel nome di Dio secondo l'antica formola, quantunque nè Dio, nè la fede di lui avessero più nel cuore: onde vuol dire: guardatevi dall' imitare quegli empii, i quali adorando gli idoli, colla stessa bocca contaminata colla invocazione di quelli, proferiscono il nome mio, e giurano, proferendo l'incomunicabile nome mio, e dicendo: Vive il Signore. Nell'Ebreo è qui il nome Jehovah.

si agnum in latitudine.

17. *Particeps idolorum Ephraim: dimitte eum.*

18. *Separatum est convivium eorum, fornicatione fornicati sunt: dilexerunt afferre ingnominiam protectores ejus.*

19. *Ligavit eum spiritus in alis suis, et confundentur a sacrificiis suis.*

menerà a pascere come un agnello in ispaziosa campagna.

17. Ephraim ha fatto società cogli idoli: lascialo stare.

18. Egli ha a parte i suoi conviti, è caduto nella più orrenda fornicazione: i suoi protettori hanno amata la sua ignominia.

19. Li porta il vento legati alle sue ale, e i lor sacrifizii saranno la loro vergogna.

Vers. 16. *Adesso il Signore lo menerà a pascere ec.* Poichè Israele quasi vacca indomita ha scosso il giogo, e se n'è ito dove il tirava la sua frenesia, egli ben presto sarà renduto timido, quieto, umile come un agnello, quando cioè soggiogato dagli Assiri, il Signore lo farà andare a pascere nelle vaste campagne degli stessi Assiri.

Vers. 17. *Lascialo stare.* Non t' impacciare con Israele, o Giuda, non t'impacciare con questo popolo, che ha fatto società cogli idoli, e della loro mensa è divenuto partecipe.

Vers 18. *Egli ha a parte i suoi conviti.* In vece de'sobrii, e religiosi conviti di carità, che si fanno dinanzi a me nel mio tempio, Israele ha i suoi conviti a parte, conviti pieni d'intemperanza, e di crapola, e di disonestà, i quali conviti egli fa dinanzi ai suoi dei.

I suoi protettori hanno amata la sua ignominia. Nell' ebreo si ha *I suoi scudi*, che è ottimamente tradotto; *I suoi protettori*, cioè i suoi principi: questi, dice, che hanno amato di ridurre Israele in istato d' ignominia, incitandogli all' idolatria; e a tutti gli eccessi, che le van dietro.

Vers. 19. *Li porta il vento legati alle sue ale.* Saranno condotti via a precipizio nell' Assiria colla stessa rapidità, con cui vi andrebbono, se il vento se li portasse. V' ha chi per la voce *Spiritus* intende il demonio, ma il senso non varia, e vorrebbe dire: se li porta il demonio.

CAPO V.

Dio punirà Israele, e anche Giuda, nè varrà loro l' ajuto degli uomini, quando ad essi Dio è avverso.

1. *Audite hoc, sacerdotes, et attendite, domus Israel et, domus regis, auscultate: quia vobis judicium, est quoniam laqueus facti estis speculationi, et rete expansum super Thabor.*

2. *Et victimas declinastis in profundum: et ego eruditor omnium eorum.*

1. Udite adesso, o sacerdoti, pon mente tu, o casa d' Israello, e tu, casa del re, ascolta: perocchè di voi dee farsi giudizio, mentre in cambio di sentinelle siete divenuti lacciuolo, e rete tesa sul Thabor.

2. E le vittime faceste cader nell' abisso. Io però vi ho istruiti tutti.

Vers. 1. *Udite adesso, o sacerdoti.* Sono i falsi sacerdoti che erano stati istrutti da Jerobam.

In cambio di sentinelle. In vece di vegliare al bene della repubblica, voi sacerdoti, e tu, casa dei re, cioè, tu, o re, e voi principi d' Israele, siete divenuti occasione d' inciampo, e di rovina allo stesso popolo, come lo è per gli uccelli il lacciuolo, e la rete; dice rete tesa sul Thabor, perchè il Thabor dovea esser luogo di molta caccia. Vedi s. Girolamo, e Teodoreto.

Vers. 2. *E le vittime faceste cader nell' abisso.* Allude a un' altra maniera di caccia, quella delle fosse cieche. Voi avete fatti cadere nella fossa della empietà, e nell' abisso de' mali gli uomini infelici divenuti vittime sciagurate della vostra falsa politica, e della vostra ambizione: *Io però vi ho istruiti tutti.* Io però non vi ho lasciati nell' ignoranza; vi ho mandati i miei profeti ad istruirvi, e a farvi conoscere il male, che facevate tutti quanti a voi stessi.

3. *Ego scio Ephraim, et Israel non est absconditus a me: quia nunc fornicatus est Ephraim, contaminatus est Israel.*

3. Io conosco Ephraim, e non è a me ignoto Israele: so come adesso Ephraim è fornicatore, e Israele è contaminato.

4. *Non dabunt cogitationes suas, ut revertantur ad Deum suum: quia spiritus fornicationum in medio eorum, et Dominum non cognoverunt.*

4. Essi non rivolgeranno i loro pensieri a tornare al Dio loro; perchè lo spirito di fornicazione li domina, e non conoscono il Signore.

5. *Et respondebit arrogantia Israel in facie ejus: et Israel, et Ephraim ruent in iniquitate sua, ruet etiam Judas cum eis.*

5. L' arroganza, che Israele porta sulla faccia deporrà contro di lui; e Israele, ed Ephraim andranno in rovina per la loro iniquità: andrà in rovina con essi anche Giuda.

6. *In gregibus suis, et in armentis suis vadent ad quaerendum Dominum, et non invenient: ablatus est ab eis.*

6. Andranno cercando il Signore coll' offerta de' greggi loro, e degli armenti, e nol troveranno: egli se n' è ito da loro.

Vers. 3. *Io conosco Ephraim, e non è a me ignoto Israele.* Per *Ephraim*, tribù principale, è inteso, lo stesso, che per Israele, cioè il popolo delle dieci tribù.

Vers. 4. *Lo spirito di fornicazione.* Il furore, che li porta all' idolatria.

Vers. 5. *L'arroganza ec.* Ovvero: *La impudenza.* Si potrebbe tradurre ancora: *La impudenza d' Israele deporrà contro di esso in faccia a lui*, viene a dire la sfrontataggine, con cui egli si abbandona ad ogni eccesso, sarà un testimone invincibile, che lo accuserà in faccia, senza ch' ei possa risponder parola.

7. *In Dominum praevaricati sunt, quia filios alienos genuerunt: nunc devorabit eos mensis cum partibus suis.*

8. *Clangite buccina in Gabaa, tuba in Rama: ululate in Bethaven, post tergum tuum Beniamin.*

9. *Ephraim in desolatione erit in die cor-*

7. Han mancato di fede al Signore, perocchè han generati de' figliuoli bastardi: adesso un mese li divorerà colle loro possessioni.

8. Suonate la buccina a Gabaa, la tromba a Rama; si alzin le urla a Bethaven, dietro alle tue spalle, o Beniamin.

9. Ephraim sarà desolato nel dì della ven-

Vers. 6. *Coll' offerta de' greggi loro, e degli armenti ec.* Colle vittime di agnelli, tori ec. prese dai greggi loro, e da' loro armenti, cercheranno di placare Dio, quando saranno ridotti in miseria, ma inutilmente.

Vers. 7. *De' figliuoli bastardi.* Bastardi, cioè riguardo a Dio, padre degli ebrei: perocchè questi figliuoli di genitori perversi nè Dio conoscono, nè sono riconosciuti da lui. Il Caldeo credette, che si rimproverasse agl' Israeliti l' avere sposate donne infedeli, colle quali era proibito agli ebrei di contrar matrimonio. *Exod.* xxxiv. 16. La cosa non è incredibile.

Adesso un mese li divorerà ec. Se si prende la voce *mese* per un corto spazio di tempo, il senso è chiaro: in brevissimo tempo periranno con tutte le loro facoltà. Altri, senza discostarsi molto da questo senso, vogliono, che si spieghi la voce *mensis* per *ogni mese*, come se fossero predette le frequenti scorrerie de' nemici nel paese d' Israele a' tempi di Phul, di Theglathphalatar, e di Salmanasar.

Vers. 8. *Suonate la buccina a Gabaa, la tromba a Rama ec.* Rama, e Gabaa erano della tribù di Giuda: Bethaven era ai confini di Beniamin, dietro a Beniamin verso la tribù di Ephraim. Si suonerà la tromba, e la buccina nella terra di Giuda, quando verranno gli Assiri contro il paese delle dieci tribù, si suonerà (dico), perchè in tanta vicinanza anche Giuda, e Beniamin avran da temer grandemente, e si prepareranno alla difesa: ma le urla grandi saranno a Bethaven, cioè nella casa dell' iniquità, sulla quale piomberà l' ira divina. Vedi capo iv. 15.

reptionis: in tribubus Israel ostendi fidem.

10. *Facti sunt principes Juda quasi assumentes terminum: super eos effundam quasi aquam iram meam.*

11. *Calumniam patiens est Ephraim, fractus judicio, quoniam coepit abire post sordes.*

12. *Et ego quasi tinea Ephraim, et quasi putredo domui Juda.*

detta. Mi son dimostrato fedele riguardo alle tribù d' Israele.

10. I principi di Giuda son come quelli che smuovono i termini: verserò com' acqua sopra di essi il mio sdegno.

11. Ephraim patisce oppressione, ed è soverchiato in giudizio, perocchè si diede a seguire le sozzure.

12. Ed io sarò come tignuola per Ephraim, e come tarlo per la casa di Giuda.

Vers. 9. *Mi son dimostrato fedele riguardo ec.* Ho fatto vedere, ch' io son verace, gastigando le dieci tribù, come io avea tante, e tante volte predetto.

Vers. 10. *Son come quelli che smuovono i termini.* Era proibito severamente dalla legge lo smuovere i termini posti per distinguere le possessioni, *Deuter.* XIX. 14. XXVII. 17., e si vede da Giobbe XXIV. 2., che il farlo era considerato come peccato grandissimo. Dio adunque accusa i principi di Giuda di smuovere i termini posti da' padri loro, e di trasferire agl' idoli l' onore dovuto al solo vero Dio, *imitando il costume di quelli, i quali trasferiscono e trapassano i termini de' loro vicini.* Così un antico interprete.

Verserò com' acqua sopra di essi il mio sdegno. Per dire verserò tutto il mio sdegno, dice, *lo verserò com' acqua*, perchè rovesciandosi un vaso d' acqua, non vi resta quasi neppure una goccia.

Vers. 11. *Ephraim patisce oppressione, ed è soverchiato ec.* Ephraim sarà oppresso, e soverchiato dagli Assiri ingiustamente, perocchè questi sono veramente tiranni (Vedi *Isai.* XVII. 3. 4. 5. LII. 4.) Ma questo è giustamente fatto a lui, perchè si diede ad onorare le sozzure, cioè gli abbominevoli simulacri.

Vers. 12. *E io sarò come tignuola ec.* Gli Assiri adunque sa-

13. *Et vidit Ephraim languorem suum, et Juda vinculum suum: et abiit Ephraim ad Assur, et misit ad Regem ultorem: et ipse non poterit sanare vos, nec solvere poterit a vobis vinculum;*

14. *Quoniam ego quasi leaena Ephraim, et quasi catulus leonis domui Juda: ego ego capiam, et vadam: tollam, et non est qui eruat.*

15. *Vadens revertar ad locum meum: donec*

13. Sentì Ephraim la sua fiacchezza, e Giuda il suo male. Ed Ephraim ricorse all'Assiro, e (Giuda) chiamò un re in sua difesa. Ma questi non potrà rendervi sanità, nè sanarvi dal vostro male.

14. Perocchè io son come una lionessa per Ephraim, e come un giovin lione per la casa di Giuda. Io io farò mia preda, e me n'andrò, la prenderò, e a me nissuno la ritorrà.

15. Me n'andrò e tornerò al mio luogo,

ranno mandati da me a punire l'idolatria di Ephraim, e a punire dipoi anche Giuda; da me, che sarò per Ephraim come tignuola, che in poco tempo fora, e rode un molle panno di lana, e per la casa di Giuda sarò come tarlo, che consuma un po' più adagio, e con un po' più di tempo un legno duro.

Vers. 13. *Sente Ephraim la sua fiacchezza ec.* Dopo la morte di Zaccaria ucciso da Sellum, e di Sellum ucciso da Manahem, questi per assicurare il suo regno, comprò la protezione di Phul, re dell'Assiria collo sborso di mille talenti. IV. *Reg.* XV. 19. 20. Achaz re di Giuda cercò la protezione di Theglathphalasar, IV. *Reg.* XVI. 17. Gli Assiri non guarirono i mali nè d'Israele, nè di Giuda, anzi gli esacerbarono, e finalmente distrussero ambedue i reami. Abbiam supplito la voce *Giuda* con s. Girolamo, e molti altri, e dee sottintendersi necessariamente, perchè è visibile, che il profeta in tutto il versetto parla alternativamente dell'uno, e dell'altro popolo: e così pure nel versetto seguente.

Vers. 14. *Perocchè io son come una lionessa ec.* Nessuno potrà sanare, nè liberare Ephraim, e Giuda, perchè io sono il vero terribil nemico di ambedue i regni.

deficiatis, et quaeratis faciem meam.

per sino a tanto che siate ridotti all' estremo, e cerchiate di me.

CAPO VI.

Nella tribolazione tornano al Signore, e da lui sperano fermamente la salute. Doglianze, e minacce di Dio contro Israele, e contro Giuda.

1. *In tribulatione sua mane consurgent ad me: Venite, et revertamur ad Dominum:*

2. *Quia ipse cepit, et sanabit nos: percutiet, et curabit nos.*

3. *Vivificabit nos post duos dies: in die tertia suscitabit nos, et vivemus in conspectu ejus. Sciemus, seque-*

1. Nella loro afflizione al mattino si alzeranno per venire a me: Su via, torniamo al Signore;

2. Perocchè egli stesso ci ha rapiti, e ci salverà; ci ha percossi, e ci guarirà.

3. Egli ci renderà la vita dopo due giorni, e il terzo giorno ci risusciterà, e viveremo dinanzi a lui. Lo cono-

Vers. 15. *Tornerò al mio luogo.* Abbandonata la terra d' Israele, e di Giuda, abbandonato il mio tempio, me n' andrò al cielo, luogo di mia residenza, donde sarò spettatore delle vostre calamità, nè tornerò a visitarvi, se non quando stretti da' mali vostri, tornerete a cercar di me colla penitenza.

Vers. 1. *Al mattino si alzeranno ec.* Posti nella tribolazione, e nella cattività ben presto si volgeranno a cercar di me, e si esorteranno l' un l'altro a non frapporre dimora in tornare a me colla penitenza. Parla d' Israele condotto nell' Assiria, e di Giuda condotto a Babilonia.

Vers. 2. *Ci ha rapiti.* Allude alla similitudine della lionessa, e del giovin leone, *cap.* v. 14.

murque ut cognoscamus Dominum: quasi diluculum praeparatus est egressus ejus, et veniet quasi imber nobis temporaneus, et serotinus terrae.
1. Cor. 15. 3.

sceremo, e seguiremo il Signore per conoscerlo. E' preparata la venuta di lui, come l'aurora, ed egli verrà a noi, come vien alla terra la pioggia d'autunno, e quella di primavera.

Vers. 3. *Egli ci renderà la vita dopo due giorni, e il terzo giorno ci risusciterà.* Convien premettere primo, che *due giorni* significano un tempo breve. Così *Num.* IX. 22. XI. 19. *Isai.* XVII. 6. *ec.* In secondo luogo la cattività Babilonica è sovente rappresentata come una morte. Vedi *Dan.* XII. 1. 2. Ezech. XXXVII. 11. 12. 26. *ec.* e molto più la spirituale cattività degli uomini sotto la potestà del demonio. Si allude adunque in questo luogo alla cattività Babilonica, e alla liberazione degli ebrei da questa cattività a' tempi di Ciro; ma si predice sotto questa figura una liberazione, e redenzione migliore, che è quella operata da Cristo, il quale dal peccato, e dalla morte eterna liberò i credenti, e ad essi rendette la vita della grazia, e meritò ad essi tutti gli ajuti per giungere alla vita della gloria. Il profeta adunque mette in bocca al popolo compunto, e convertito nell' afflizione questa dolce speranza: pazientiamo, aspettiamo con longanimità, e con fede, perocchè tra poco il Signore egli stesso verrà a liberarci, e a risuscitarci. E con gran senso si aggiunge: *Il terzo giorno risusciterà*: accennando la risurrezione di Cristo il terzo giorno dopo la sua passione, perchè la risurrezione di questo nostro Capo divino ella è il modello, e la cagione del nostro risorgimento, come si vede sovente nelle lettere di Paolo, e particolarmente *Ephes.* II. 5 dove dice: *Essendo noi morti per i peccati, ci convivificò in Cristo (per la grazia del quale siete stati salvati). E con lui ci risuscitò, e ci fece sedere ne' cieli in Cristo Gesù.*

E viveremo dinanzi a lui. Avrem vera vita, la vita dell'anima, perchè *lo conosceremo* per la fede, *e lo seguiremo* colla ubbidienza a'suoi santi insegnamenti per sempre più conoscerlo, e amarlo in questa vita, e conoscerlo, e vederlo dipoi a faccia a faccia, nella sua gloria.

E preparata la venuta di lui come l'aurora ec. La venuta del Cristo sopra la terra sarà come una bella aurora, foriera di lietissimo giorno: per cui saran discacciate le tenebre della nostra ignoranza, e gli orrori della lunga notte, in cui regnò sopra di noi il peccato. Vedi *Psalm.* CIX. 3. Egli verrà così deside-

4. *Quid faciam tibi, Ephraim? quid faciam tibi, Juda? misericordia vestra quasi nubes matutina, et quasi ros mane pertransiens.*

4. Che farò io a te, o Ephraim? Che farò a te, o Giuda? La vostra bontà è come una nuvola mattutina, e come rugiada, che al mattino sparisce.

5. *Propter hoc dolavi in prophetis, occidi eos in verbis oris mei: et judicia tua quasi lux egredientur.*

5. Per questo io misi lo scalpello in mano a' miei profeti, dava io ad essi la morte colle parole della mia bocca. Così la tua condannagione verrà fuori come la luce;

rato dagli uomini, come si desidera la dolce pioggia d' autunno e quella di primavera, e come queste alla terra, così egli alle anime darà vita, e fecondità.

Vers. 4. *Che farò a te, o Ephraim? ec.* Torna a parlare agli ebrei del tempo, in cui vivea il profeta. Popolo delle dieci tribù, e popolo di Giuda, che faro io per te? Se voi talora vi volgete al bene, la vostra bontà è per così dir momentanea, ella è come una di quelle nebbiette, che appariscono sul mattino e svaniscono all' alzarsi del sole; ella è come la rugiada, che si asciuga, ed è assorbita a' primi raggi del sole. La voce *misericordia* in questo versetto è posta in vece della voce *giustizia*, ovver *santità*, come apparisce dal testo originale.

Vers. 5. *Misi lo scalpello in mano ai profeti.* Per questa vostra ostinazione nel male io, io *per mezzo de' miei profeti vi minacciai con parole terribili, misi fuora lo scalpello, il fuoco, i cauterii, affinchè avendomi voi disprezzato quand' io sono stato clemente, mi temiate quando mi vedete sdegnato.* Hieron.

Dava io ad essi la morte colle parole della mia bocca ec. Col mettere ad essi in bocca continue minacce, continue grida, continui, ed acerbi rimproveri, io stancava, consumava e uccideva i miei profeti. Così la tua condannagione verrà fuora chiara e lampante come la luce, vedendosi, come tu sei inescusabile nella tua ostinazione, dopo tutto quello che io ho fatto per ritrarti dalla via della perdizione.

6. (1) *Quia misericordiam volui, et non sacrificium; et scientiam Dei, plusquam holocausta.*

7. *Ipse autem sicut Adam transgressi sunt pactum, ibi praevaricati sunt in me.*

8. *Galaad civitas operantium idolum, supplantata sanguine.*

9. *Et quasi fauces virorum latronum, particeps sacerdotum, in via interficientium pergentes de Sichem: quia scelus operati sunt.*

6. Perocchè la misericordia io amo, e non il sacrifizio; e la scienza di Dio più che gli olocausti.

7. Ma costoro han violato il patto a imitazione di Adamo, ivi hanno prevaricato contro di me.

8. Galaad città di fabbricatori di simulacri inondata di sangue.

9. Sue fauci son come quelle di uomini ladroni, si è unita co' sacerdoti, che uccidono la gente, che si muove da Sichem: scellerate cose hanno fatte.

(1) *Reg.* 15. 22. *Eccles.* 4. 17. *Matth.* 9. 13. *et* 12. 7.

Vers. 6. *Perocchè la misericordia io amo ec.* Perchè costoro facevano un gran capitale de' sacrifizii, quasi in questi stesse tutta la bontà e giustizia dell' uomo, dice perciò, che egli ama assai più la misericordia, cioè la carità verso i prossimi (ovvero più generalmente la bontà, e la giustizia) che i sacrifizii, e la scienza pratica di Dio preferisce agli olocausti. Vedi. *Psal.* XLIX 11. *Isai.* 1. 11. *Jerem.* VII. 22.

Vers. 7. *Ivi hanno prevaricato contro di me.* Ivi, cioè nella trasgressione del mio patto hanno prevaricato contro di me, violando, come fece Adamo, i precetti dati a loro non da un uomo, nè da un angelo, ma da me.

Vers. 8. *Galaad città di fabbricatori di simolacri.* I monti di Galaad oltre il Giordano sono celebri nelle Scritture, ed ivi erano le città, Maspha di Galaad, e Ramoth di Galaad. Si vede dalle parole del profeta, che la primaria città di quel paese era deditissima al colto de' simulacri. *Inondata di sangue.* Intende certamente il sangue de' giusti, che non potevano adattarsi a soffrire l' idolatria.

10. *In domo Israel vidi horrendum: ibi fornicationes Ephraim: contaminatus est Israel.*

11. *Sed et Juda pone messem tibi, cum convertero captivitatem populi mei.*

10. Orribil cosa ho veduta nella casa d' Israele; ivi le fornicazioni di Ephraim: Israele è contaminato.

11. E anche tu, o Giuda, preparati alla messe, finchè io riconduca dalla cattività il mio popolo.

CAPO VII.

Volendo Dio sanare Israele, furono di ostacolo le sue iniquità: perocchè seguendo la malvagità de' loro re si dettero totalmente alla idolatria, e, abbandonato il Signore, ricorsero all' aiuto degli Egiziani, e finalmente furono trasportati nell' Assiria.

1. *Cum sanare vellem Israel, revelata*

1. Mentre io volea risanare Israele, si sco-

Vers. 9. *Sue fauci son come quelle di uomini ladroni.* Ella ha avidità, e sete del sangue, come i pubblici assassini di strada. Questa città, cioè i suoi cittadini hanno lega co' fanatici sacerdoti di Bethaven, e quando alcuni Giudei timorati per la via di Sichem andavano a Gerusalemme, e al tempio nei tempi di Pasqua, della Pentecoste, e de' Tabernacoli, tendevano insidie a quella povera gente, e la uccidevano. Così s. Girolamo.

Vers. 10. *Ivi le fornicazioni di Ephraim.* La vergognosa idolatria e i vitelli d' oro fatti da Jeroboam della tribù di Ephraim, adorati prima dagli Ephraimiti, e dipoi da tutte le dieci tribù, da tutto Israele.

Vers. 11. *E anche tu, o Giuda.* Queste parole legano colle ultime del versetto precedente. *Preparati alla messe ec.* Tu pure sarai mietuto pe' tuoi molti peccati, onde se' contaminato come Israele; ma dopo la mietitura il tempo di misericordia verrà per te, quando (o mio popolo) dopo averti io mandato chiavo tra le genti, ti farò tornare alla tua antica sede.

est iniquitas Ephraim, et malitia Samariae, quia operati sunt mendacium: et fur ingressus est spolians, latrunculus foris.

perse l' iniquità di Ephraim, e la malvagità di Samaria, perocchè hanno data opera alla menzogna: i ladri vanno in casa, e gli spogliano, e fuora gli assassini.

2. *Et ne forte dicant in cordibus suis, omnem malitiam eorum me recordatum: nunc circumdederunt eos adinventiones suae, coram facie mea factae sunt.*

2. E non istieno a dire in cuor loro, che io rappello la memoria di tutte le loro malvagità; di presente son essi circondati dalle loro empie invenzioni, queste sono sotto i miei occhi.

Vers. 1. *Mentre io volea sanare Israele si scoperse ec.* Mentre io volea curare gli antichi mali, e peccati del popolo d' Israele, si è opposta alle mie sollecitudini l'iniquità di Ephraim, e di Samaria. Dio avea voluto estirpare dal regno delle dieci tribù l' idolatria, ed egli in fatti tolse il culto di Baal, e fece morire quattrocento cinquanta profeti di Baal: ma Jehu per lo stesso principio d' indegna politica, per cui il primo re Jeroboam avea alzati i vitelli d' oro, per lo stesso principio Jehu lasciò in piedi que' vitelli, vale a dire affinchè il popolo non pensasse a tornare al tempio di Gerusalemme, e a riunirsi colle due tribù. Così tutto quello che Dio avea fatto innalzando Jehu, e mettendolo sul trono d' Israele, non ebbe tutto l' effetto, che dovea sperarsene per l' iniquità e del principe, e dei sudditi. Tale è la sposizione data da qualche dotto interprete a questo luogo, ed ella mi sembra assai verisimile. Vedi 4. *Reg.* x. 18. *ec.*

Perocchè hanno dato opera alla menzogna. Hanno voluto servire alla idolatria, al culto de' bugiardi dei. Come Dio è verità, così i falsi numi si chiamano *menzogna* nelle Scritture.

I ladri vanno in casa, e gli spogliano, e fuora gli assassini. I tiranni domestici rubano e divorano il misero popolo nelle sue città, e al di fuora i nemici colle loro scorrerie.

Vers. 2. *E non istieno a dire ec.* Nè mi accusino di soverchio rigore con dire, che io vo rammentando tutte le passate iniquità e di essi, e de' padri loro: le iniquità, che fanno di presente quelle che sono sotto degli occhi miei, posson essi forse scusarle, o difenderle?

3. *In malitia sua laetificaverunt regem: et in mendaciis suis principes.*

4. *Omnes adulterantes, quasi clibanus succensus a coquente: quievit paullulum civitas a commistione fermenti, donec fermentaretur totum.*

5. *Dies regis nostri; caeperunt principes furere a vino: extendit manum suam cum illusoribus.*

3. Colla loro perversità hanno dato piacere al re, e a' principi colle loro menzogne.

4. Son tutti adulteri, son come un forno acceso dal fornaio: la città fu per un poco tranquilla dopo mescolato il lievito, finchè il tutto non fu lievitato.

5. E' il giorno del nostro re: cominciarono i principi ad impazzire pel troppo bere; ed egli porse la mano a que' buffoni.

Vers. 3. *Colla loro perversità hanno dato piacere al re ec.* O si parli di Jehu, o di alcun altro di que'regi, egli è certo, che tutti quanti sostennero l' idolatria, e che il popolo per amore e rispetto ai sovrani la coltivò.

Vers. 4. *Son tutti adulteri, son come un forno acceso dal fornaio.* Tutti gli Israeliti sono accesi da veementissima passione verso de' loro idoli; e il fuoco, onde ardono per questi impuri obbietti del loro amore, può paragonarsi all' ardore di un forno infuocato.

La città fu per poco tranquilla dopo mescolato il lievito ec. Alla similitudine del forno aggiunge quella dell' impasto, nel quale si è messo il lievito, e dice: Jeroboam allorchè separò il popolo d' Israele dalle due tribù mise per così dire un po' di lievito nella pasta, ergendo i vitelli d' oro senza violentare nissuno ad adorarli, dandone però egli l' esempio co' suoi cortigiani: ecco il lievito: in tal guisa lasciando a' sudditi la libertà di fare la loro volontà intorno al ricevere, o no il culto di que' vitelli, non seguì movimento, nè tumulto veruno nella repubblica; ma il fermento ebbe alterata ben presto tutta la massa del popolo, e allora l' idolatria con tutti i disordini, che le van dietro s' impossessò di tutto il paese, e vi accese quel fuoco, che si divora Israele.

Vers. 5. *E il giorno del nostro re ec.* Si sottintende: *dicono gl' Israeliti:* e ciò essi dicono applaudendo al loro re nel giorno

6. *Quia applicuerunt quasi clibanum cor suum, cum insidiaretur eis: tota nocte dormivit coquens eos, mane ipse succensus quasi ignis flammae.*

7. *Omnes calefacti sunt quasi clibanus, et devoraverunt judices suos: omnes reges eorum ceciderunt: non est qui clamet in eis ad me.*

6. Apersero a lui il cuor loro come un forno, mentre egli ad essi tendeva insidie: egli riposò tutta notte, quand' e' si cuocevano, la mattina egli fu acceso come ardente fiamma.

7. Furono tutti ardenti come un forno, e divorarono i loro giudici: tutti i loro regi cadder per terra: non avvi tra loro chi alzi la sua voce verso di me.

anniversario del suo istallamento sul trono. Può credersi, che in quel giorno particolarmente si ricorresse a' vitelli d' oro, offerendo loro de' sacrifizii per ottenere prospera e lunga vita al sovrano.

Cominciarono i principi ad impazzire ec. Ma questo giorno era poi celebrato co' sontuosi banchetti, ne' quali la nobiltà, e i grandi bevendo senza misura davano in pazzie, e il re, meno intemperante di essi, e più accorto, facea loro buon viso, e animava que' buffoni, i quali riscaldati dal vino non avean più verun rispetto nè alla religione, nè a Dio. La voc. *illusor*, e la ebrea, che le corrisponde, significa sempre nelle Scritture un libertino, un empio, che si burla di ogni cosa, che la religione, e la pietà, e la saviezza tiene per un nulla.

Vers. 6. *Apersero a lui il cuor loro come un forno ec.* Il re non pensava se non a gabbare i principi, e il popolo, e ad impegnarli nella idolatria, ed essi apersero, e mostrarono a lui il loro cuore acceso come un forno, per la qual cosa, veggendo egli il loro furore, non ebbe più verun timore, e fu tranquillo riguardo all' esito del suo disegno, e tranquillo dormì tutta la notte, mentre quelli tra 'l vino, e le crapule si accendevano sempre più, e si cuocevano come la pasta lievitata si cuoce nel forno.

La mattina egli fu acceso ec. È qui un passaggio dal plurale al singolare; perocchè delle stesse persone, cioè degli Israeliti si parla imbriacati non tanto dal vino, quanto dal furore della idolatria; ciò si rende manifesto per quello che segue: *furono tutti ardenti come un forno.*

8. *Ephraim in populis ipse commiscebatur: Ephraim factus est subcinericius panis, qui non reversatur.*

9. *Comederunt alieni robur ejus, et ipse nescivit: sed et cani effusi sunt in eo, et ipse ignoravit,*

10. *Et humiliabitur superbia Israel in facie ejus: nec reversi sunt ad Dominum Deum suum, et non quaesierunt eum in omnibus his.*

8. Ephraim si mescolò colle nazioni: Ephraim diventò come un pane messo sotto la cenere, e non rivoltato.

9. Divorarono gli stranieri le sue ricchezze, ed ei non se n' è accorto, anzi è venuta ben presto a lui la canizie, ed egli non vi pon mente.

10. E Israele co' proprii occhi vedrà umiliata la sua superbia: e non torneranno al Signore Dio loro, e dopo tutte queste cose non cercheranno di lui.

Vers. 7. *Divorarono i loro giudici, tutti i loro regi ec.* Giudici probabilmente son qui detti gli anziani pel popolo, che avevan molta parte nel governo. Questi (dice il profeta) furono anch' essi consunti dal fuoco stesso, che si era appreso a tutta la nazione. Tutti i regi d' Israele caddero nelle stesse indegnità, e seguirono la politica di Jeroboam figliuolo di Nabat, che fece peccare Israele, e nissun pensò più a invocar il vero Dio.

Vers. 8. *Ephraim si mescolò colle nazioni ec.* Israele rinunziò all' onore di popolo del vero Dio, e diventò un popolo profano come le altre genti. Ephraim diventò come una di quelle schiacciate, che si cuocon sotto la cenere, le quali se non si rivoltano, restano abbruciate; così Ephraim non ritornando a Dio colla penitenza, sarà arso e consunto da' suoi nemici.

Vers. 9. *Divoreranno gli stranieri le sue ricchezze ec.* Gli Assiri, i re della Siria, e di Damasco ec. sono venuti a saccheggiare le terre di Ephraim, e questi non ha dato segno di accorgersi nè del male, ch'ei pativa, nè della cagione dello stesso male anzi Ephraim incanutisce, invecchia, è vicino al suo fine, ned egli vi pensa, nè divien più saggio.

Vers. 10. *Dopo tutte queste cose.* Dopo tutti i mali, che inondano il loro paese.

11. *Et factus est Ephraim quasi columba seducta non habens cor: AEgyptum invocabant, ad Assyros abierunt.*

12. *Et cum profecti fuerint, expandam super eos rete meum: quasi volucrem coeli detraham eos, caedam eos secundum auditionem caetus eorum.*

13. *Vae eis, quoniam recesserunt a me: vastabuntur, quia praevaricati sunt in me: et ego redemi eos: et ipsi*

11. Ephraim è divenuto come stolta colomba priva d' intelletto. Invocarono gli Egiziani, andarono a trovare gli Assiri.

12. E quando saranno andati, io stenderò la mia rete sopra di essi, e li trarrò abbasso come un uccello dell' aria, ne farò strage come hanno udito a dire nelle loro adunanze.

13. Guai a costoro che si son ritirati da me: saran distrutti, perchè hanno peccato contro di me: io fui il

Vers. 11. *Come stolta colomba ec.* È notissimo, che la colomba tra tutti gli animali è la più imbelle, e niente scaltra, onde è facil preda e degli uomini, e degli animali. Paragona adunque Ephraim ad una stolida, e imbelle colomba. Ephraim per salvarsi dagli Assiri ricorre all' Egitto, per salvarsi poi dall' Egitto ricorre agli Assiri, e l'Egitto non lo salverà, e gli Assiri dopo aver più volte devastato, e spogliato il suo paese, distruggeranno quel regno. Ephraim frattanto quasi insensata colomba, la quale sola tra gli animali non difende, nè protegge i suoi, e se le son tolti, non se ne affligge, nè li cerca più; così Ephraim non bada al presente suo stato, nè si affligge, o si sveglia in veggendo come or in questa, or in quella parte è devastato il suo paese, e ucciso, o condotto schiavo il suo popolo.

Vers. 12. *E quando saranno andati ec.* E quando saranno andati a cercar soccorsi stranieri, li prenderò colla mia rete quasi stolte, e deboli colombe, e gli abbatterò, e gli uccidero. *Come hanno udito a dire nelle loro adunanze.* Come è stato predetto da'miei profeti al popolo adunato in molte occasioni, ovvero come lo stesso popolo adunato preso al Sina udì già predirsi dal suo legislatore Mosè, Vedi *Deuter.* XXVII. XXVIII.

locuti sunt contra me mendacia.

loro liberatore, ed eglino proferirono menzogne contro di me.

14. *Et non clamaverunt ad me in corde suo: sed ululabant in cubilibus suis: super triticum, et vinum ruminabant, recesserunt a me.*

14. E non alzarono verso di me la voce del loro cuore, ma urlavano nei loro letti; ruminavano sul grano, e sul vino. Son iti lungi da me.

15. *Et ego erudivi eos, et confortavi brachia eorum: et in me cogitaverunt malitiam.*

15. Ed io fui loro istitutore, e io alle braccia loro diedi vigore, ed eglino pensarono a mal fare contro di me.

16. *Reversi sunt, ut essent absque jugo: facti sunt quasi arcus dolosus: cadent in gladio principes eorum a furore linguae suae. Ista subsannatio eorum in terra AEgypti.*

16. Tornarono a voler essere senza giogo, simile ad un arco infedele. I loro principi periranno di spada; colpa della furiosa lor lingua. Tali furono i loro scherni nella terra d'Egitto.

Vers. 13. *Proferiron menzogna contro di me.* Dicendo come già nel deserto: *questi, o Israele, sono i tuoi dei, che ti trasser fuori della terra d'Egitto.* Exod. XXXII,

Vers. 14. *Urlavano ne' loro letti; ruminavano ec.* Urlavano nelle loro augustie come i gentili implorando l'aiuto de'loro dei, perchè credono di farsi esaudire co' loro clamori. Ma tutti i loro pensieri non andavan più insù, che a domandare abbondanza di pane e di vino, non pensano se non al ventre.

Vers. 16. *Tornarono a voler essere senza giogo.* Senza legge, senza cognizione del vero Dio, come erano prima che io in Abramo, e poi in Mosè li chiamassi ad essere mio popolo. *Simili ad un arco infedele:* avendogli io eletti per opporli agli errori, e alla corrutela delle altre nazioni idolatre, si sono rivolti a offendermi, e bestemmiarmi come arco, che in cambio di ferire il nimico, fa male al padrone.

Colpa della furiosa lor lingua. Perchè empiamente

CAPO VIII.

Samaria sarà distrutta col suo vitello d' oro. Non sono accetti i sagrificii di quella gente. Anche le città di Giuda saranno date alle fiamme.

1. *In gutture tuo sit tuba quasi aquila super domum Domini: pro eo quod transgressi sunt foedus meum, et legem meam praevaricati sunt.*

2. *Me invocabunt: Deus meus, cognovimus te Israel.*

1. Sia la tua gola una tromba com' aquila sulla casa del Signore, perchè costoro han violata la mia alleanza, han trasgredita la mia legge.

2. M' invocheranno, dicendo: Dio nostro: noi popolo di Israele ti abbiam conosciuto.

chiamarono dei i simulacri, e i vitelli d'oro. *Tali furono i loro scherni ec.* Così già ab antico si burlaron di me nella terra d'Egitto, dove adorarono il dio Api.

Vers. 1. *Sia la tua gola una tromba:* per annunziare a tutto il popolo che verrà il nemico *com' aquila*, e si getterà repentinamente *sopra la casa del Signore.* Questo nemico non può essere se non Salmanasar, quando queste parole si applichino al solo regno delle dieci tribù, come sembra doversi applicare per quello che segue; ma siccome il nostro profeta parla dipoi anche della distruzione di Giuda, e dall' altro lato col nome di casa del Signore s' intende ordinariamente il tempio di Gerusalemme, possiam perciò dire, che egli voglia qui in una parola accennare il tema di tutto il suo discorso, riunisca insieme Salmanasar, e gli Assiri, e Nabuchodonosor co' suoi Caldei, de' quali il primo distruggerà Israele, il secondo menerà schiavo Giuda, e incendierà il tempio.

Vers. 2. *Ti abbiam conosciuto ec.* Siamo figliuoli anche noi di Giacobbe, e suoi eredi, e della sua fede; e ti abbiamo adorato come nostro Dio, non siamo popolo profano, e incirconciso. Non è a dubitare, che nelle dieci tribù fosse costante lo

3. *Projecit Israel bonum, inimicus persequetur eum.*

3. Israele ha ripudiato il bene: e i suoi nemici lo strazieranno.

4. *Ipsi regnaverunt, et non ex me: principes exstiterunt, et non cognovi: argentum suum, et aurum suum, fecerunt sibi idola, ut interirent.*

4. Quelli regneranno, e non per me: furon principi, e io non li riconobbi. Del loro argento, e dell' oro si formaron degl' idoli per loro morte.

5. *Projectus est vitulus tuus, Samaria, iratus est furor meus in eos: usquequo non poterunt emundari?*

5. Il tuo vitello, o Samaria, è stato gettato per terra. Il mio furore è acceso contro costoro. E fino a quando sarà impossibile la lor guarigione?

6. *Quia ex Israel et ipse est: artifex fecit illum, et non est Deus; quoniam in aranearum telas erit vitulus Samariae.*

6. Opera d' Israele fu pur quel (vitello), e formollo un artefice, ed ei non è Dio, e il vitello di Samaria sarà come tela di ragno.

strano mescolamento della idolatria col culto del vero Dio, almen quale potea serbarsi in un popolo privo di legittimi sacerdoti, di tempio ec.

Vers. 4. *Quelli regnarono, e non per me ec.* I re d' Israele cominciando da Jeroboam, autore dello scisma delle dieci tribù, furono usurpatori. Il regno di Jeroboam fu predetto da un profeta (3. *Reg.* XXII. 22.), e il regno di Jehu da un altro profeta 4. *Reg.* IX. 2. , ma con questo non venne Dio ad approvare quel nuovo regno, come neppure approvò lo scisma.

Vers. 5. *È stato gettato per terra.* Dio ha gettati per terra i tuoi dei, i tuoi vitelli d' oro, o Samaria. Gli Assiri, presa quella città, si portaron via quei simulacri.

Vers. 6. *Sarà come tela di ragno.* Questo ricco vitello adorato come un dio avrà la sussistenza, che ha una tela di ragno, che si dissipa con un soffio della bocca di un uomo: così ad un soffio di Dio sarà gettato a terra, e ridotto in polvere quel vostro Dio, o Israeliti.

7. *Quia ventum seminabunt, et turbinem metent: culmus stans non est in eo, germen non faciet farinam: quod, et si fecerit, alieni comedent eam.*

8. *Devoratus est Israel: nunc factus est in nationibus quasi vas immundum.*

9. *Quia ipsi ascenderunt ad Assur, onager solitarius sibi: Ephraim munera dederunt amatoribus.*

7. Semineranno vento, e raccoglieranno tempesta: non vi sarà spiga, che stia in piedi, i suoi granelli non daranno farina, e, se ne dessero, la mangerebbero gli stranieri.

8. Israele è mangiato vivo: egli è divenuto adesso tra le nazioni come un vaso d'immondezza.

9. Sono ricorsi agli Assiri: Ephraim asino salvatico, che vive a se, ha offerti doni ai suoi amatori.

Vers. 7. *Semineranno vento, e raccoglieranno tempesta ec.* È una maniera di proverbio, la quale generalmente significa, che di mal seme non può mietersi frutto se non cattivo, e adattata al caso presente vuol dire, che dall' inutile, ed empio culto dei lor simulacri non mieteranno gli eorei se non tempeste, e turbini, come effetti del vento, cui seminavano.

Non vi sarà spiga, ch stia in piedi ec. È qui una bellissima gradazione in questo nuovo proverbio, col quale il precedente si spiega: le spighe dei campi magre e stentate non avran vigore per reggersi, se avranno qualche granello, non se ne caverà niente di farina, e se farina se ne traesse, la mangeranno i nemici; e vuol dire: rimarrano privi d'ogni sostegno, d'ogni consolazione, di ogni bene.

Vers. 8. *Egli è divenuto adesso tra le nazioni come ec.* Egli è talmente sprezzato, e vilipeso nel concetto degli altri popoli come se fosse un vase sordido, e immondo. Anche prima della loro cattività gl' Israeliti furono stranamente vessati e da' proprii tiranni, e dalle vicine nazioni.

Vers. 9. *Asino salvatico, che vive a se ec.* Ephraim così superbo, che non volle giogo nè di Dio, nè di legge, si è avvilito fino ad offerire grandiosi doni a quelli che egli credeva suoi amatori, e dovean essere suo flagello. Phul ebbe da Ma-

10. *Sed et cum mercede conduxerint nationes, nunc congregabo eos: et quiescent paulisper ab onere regis, et principum.*

10. Ma dopo che avranno a caro prezzo procurati gli aiuti delle nazioni, io adesso li riunirò; e respireranno alcun poco dalle gravezze, che pagano al re, e ai principi.

11. *Quia multiplicavit Ephraim altaria ad peccandum: factae sunt ei arae in delictum:*

11. Perchè Ephraim moltiplicò i suoi altari per fare il male; e i suoi altari furon principio de' suoi delitti:

12. *Scribam ei multiplices leges meas, quae velut alienae computatae sunt.*

12. Moltiplicherò io per lui le mie leggi, le quali hanno stimate come se non fosser per essi.

13. *Hostias offerent, immolabunt carnes, et comedent, et Dominus non suscipiet eas: nunc recordabitur iniquitatis*

13. Offriran sacrifizii, immoleranno, e mangieranno vittime non gradite al Signore. Egli ha adesso in me-

nahem mille talenti, onde questi dovette imporre a' sudditi cinquanta sicli per testa.

Vers. 10. *Io li riunirò ad esso, e respireranno ec.* E qui una amara ironia. Dopo che gl'Israeliti per pagare gli Assiri, sono stati aggravati da' loro principi di eccessivi tributi, io li solleverò, li riunirò tutti insieme, e li condurrò nell'Assiria, dove respireranno dalle gravezze, che pagano al loro re, e ai principi.

Vers. 11. 12. *Perchè Ephraim moltiplicò i suoi altari ec.* A proporzione della moltiplicità degli altari eretti da Ephraim alle gentilesche divinità, moltiplicherò le mie leggi, cioè le leggi penali contro di lui, moltiplicherò i severi decreti di mia giustizia stimati, e temuti da lui così poco, come se per lui non fossero fatti. Allude alle terribili pene minacciate ai trasgressori della legge. *Deuter.* XXVII. XXVIII.

eorum, et visitabit peccata eorum: ipsi in AEgyptum convertentur.

14. *Et oblitus est Israel factoris sui, et aedificavit delubra: et Judas multiplicavit urbes munitas: et mittam ignem in civitates ejus, et devorabit aedes illius.*

moria le loro iniquità, e punirà i loro peccati. Si rivolgeranno verso l' Egitto.

14. Si è scordato Israele del suo fattore, ed ha eretti dei templi. Giuda si è fatte molte fortezze; ma io appiccherò il fuoco alle sue fortezze, da cui saranno divorati anche i suoi palazzi.

CAPO IX.

Dio punirà Israele colla fame, e colla cattività, nè accetterà i lor sacrifizii, e perchè sono ostinati nel male, rigettati per sempre da Dio saranno sparsi tra le nazioni.

1. *Noli laetare, Israel, noli exultare sicut populi: quia fornicatus es a Deo tuo, dilexisti mercedem super omnes areas tritici.*

1. Non far tanta festa, o Israele, non tripudiare come fanno le genti; perocchè tu hai ripudiato il tuo Dio: hai amato per tua mercede le aje (piene) di grano.

Vers. 13. *Si rivolgeranno verso l'Egitto ec.* Dopo espugnata Samaria molti Israeliti fuggirono nell'Egitto, dove morirono. Ved. *cap.* IX. 3., e s. Girolamo, Teodoreto ec.

Vers. 14. *Giuda si è fatte molte fortezze ec.* Giuda confida nelle sue città ben fortificate, e non in me, ma io desolerò le sue città forti, e i suoi palazzi col fuoco, che vi metteranno i Caldei.

2. *Area, et torcular non pascet, eos, et vinum mentietur eis.*

2. Nè l'aja, nè lo strettojo, daran loro il sostentamento, e la vigna deluderà la loro espettazione.

3. *Non habitabunt in terra Domini: reversus est Ephraim in AEgyptum, et in Assyriis pollutum comedit.*

3. Non abiteranno nella terra del Signore: Ephraim è tornata in Egitto, e mangerà tra gli Assiri vivande impure.

4. *Non libabunt Domino vinum, et non placebunt ei sacrificia eorum, quasi panis lugentium: omnes, qui comedent, eum contaminabuntur: quia panis eorum animae ipsorum;*

4. Non faranno le libagioni del vino al Signore, e le loro obblazioni non saranno gradite a lui: i lor sacrifizj saran come il pane dei funerali: chiunque ne mangerà, si renderà

Vers. 1. 2. *Non far tanta festa ec.* Questa profezia forse fu pronunziata ai tempi di Jeroboam secondo, quando Israele ebbe pace, e tranquillità. Il profeta, che vede questo popolo non pensare ad altro, che a viver lieto, e far delle feste in onore de' falsi dei, a tripudiare, e crapolare, lo avverte in nome di Dio a non abbandonarsi talmente ai piaceri della presente felicità, che non si ricordi di quello che egli ha meritato col separarsi dal suo Dio. Tu fai gran festa, o Israele, perchè sei nell' abbondanza, e credi, che le aje piene di grano sieno la mercede renduta a te da' tuoi dei in corrispondenza del sacrilego culto renduto loro da te: ma sappi, che ti troverai ben presto le aje vuote, e gli strettui, ne' quali si pigiano le uve, saranno asciutti, perchè le vigne non daranno il frutto aspettato.

Vers. 3. *E tornato in Egitto ec.* È posto il passato pel futuro. Ephraim parte andrà fuggiasco nell' Egitto, parte, cioè il maggior numero condotto schiavo nell' Assiria, dovrà, per non morire di fame, cibarsi di cose proibite dalla legge, e di carni offerte agl' idoli. Non è da dubitare, che in quel popolo con tutta la idolatria, e con la estrema corruzione si conservasse l' antichissimo rito della distinzione de' cibi, rito anteriore presso gli ebrei alla stessa legge.

non intrabit in domum Domini.

immondo: il loro pane sia per loro; non entrerà nel tempio del Signore.

5. *Quid facietis in die solemni, in die festivitatis Domini?*

5. Che farete voi nel dì solenne, nel dì della festa del Signore?

6. *Ecce enim profecti sunt à vastitate. AEgyptus congregabit eos, Memphis sepeliet eos, desiderabile argentum eorum urtica hereditabit, lappa in tabernaculis eorum.*

6. Imperocchè eccoli che fuggono dal devastato paese. L'Egitto li raccoglierà, Memphi darà loro la sepoltura. L'amato argento loro rimarrà sotto le ortiche, nelle loro case cresceranno le lappole.

7. *Venerunt dies visitationis, venerunt dies retributionis: scitote, I-*

7. I giorni di visita son venuti, i giorni di vendetta. Sappi, o Israe-

Vers. 4. *Non faranno le libagioni di vino al Signore.* Non faranno più le libagioni usate del vino nei lor sacrifizii, perchè nell' Assiria, dove andranno schiavi, non potranno avere le uve per fare essi stessi il vino, di cui servirsi per le stesse libagioni, e tutto quello che vorranno offerire in un paese idolatra, non potrà piacere al Signore, perchè tutto ivi è immondo per essi Gli ebrei anche oggi giorno voglion fare essi stessi il vino, che debbon bere, e sogliono ne' loro conviti versare qualche porzion di vino ad onore di Dio.

Come il pane de' funerali. È noto come secondo la legge era immondo per sette giorni chi interveniva ai funerali, *Num* XIX. 11 13. 14.

Il loro pane sia per loro ec. Si cibano essi dell' immondo loro pane, che non è degno di essere ricevuto nel tempio del Signore, nè di essere a lui offerto. Col nome di *pane* intende le vittime, e i sacrifizii, de' quali fece menzione paragonandoli al pane immondo.

Vers. 5. *Che farete voi nel dì solenne ec.* Potrete voi celebrare nel paese, dove sarete condotti, le feste solenni di Pasqua, Pentecoste ec. come amate di fare adesso, benchè le celebriate fuori del tempio di Gerusalemme?

srael, stultum prophetam, insanum virum spiritualem, propter multitudinem iniquitatis tuae, et multitudinem amentiae.

le, che il (tuo) profeta è uno stolto, un mentecatto è l' uomo ispirato, per ragione delle molte tue iniquità, e della tua somma stoltezza.

8. *Speculator Ephraim cum Deo meo: propheta laqueus ruinae factus est super omnes vias ejus, insania in domo Dei ejus.*

8. La sentinella (che dovea star) col mio Dio in Ephraim, il profeta è diventato lacciuolo teso in tutte le sue strade per far cadere; stoltezza nella casa del suo Dio.

9. (1) *Profunde peccaverunt, sicut in diebus Gabaa: recordabitur iniquitatis eorum, et visitabit peccata eorum.*

9. Hanno peccato profondamente come ne' suoi dì i Gabaoniti. Il Signore si ricorderà della loro perversità, e visiterà i loro peccati.

(1) *Jud.* 19.

Vers. 7. *Sappi, o Israele, che il (tuo) profeta è uno stolto ec.* Non ti lasciare ingannare, o Israele; i giorni di visita, e di vendetta sono vicini, e i falsi tuoi profeti, che ti pronosticano felicità sono stolti, e quelli che fanno da uomini ispirati, sono mentecatti, e Dio ha permesso, che tu avessi presso di te questi ingannatori, perchè così meritava la tua molta iniquità, e la tua volontaria cecità, e stoltezza.

Vers. 8. *La sentinella (che dovea stare) col mio Dio in Ephraim: il profeta ec.* Il profeta, il sacerdote, che dovea servire alla causa di Dio nel popolo delle dieci tribù, è divenuto occasione continua d' inciampo, e di rovina colle sue adulazioni, e co' suoi falsi pronostici, è divenuto stoltezza, cioè fautore della stoltezza, e iniquità d' Israele, che pur era famiglia di Dio.

Vers. 9. *Come ne' suoi dì i Gabaoniti ec.* Accenna al fatto della moglie del levita, la quale fu disonorata, e uccisa da quei d

10. *Quasi uvas in deserto, inveni Israel: quasi prima poma ficulneae in cacumine ejus, vidi patres eorum: ipsi autem intraverunt ad Beelphegor, et abalienati sunt in confusionem, et facti sunt abominabiles, sicut ea, quae dilexerunt.*

10. Trovai Israele come un grappolo d' uva in mezzo al deserto, i padri loro mirai come i frutti primaticci sulla vetta d' una ficaja. Ma eglino nella casa entrarono di Beelphegor si consacrarono all' obbrobrio, diventarono abbominevoli come le cose, che amarono.

11. *Ephraim quasi avis avolabit, gloria eorum a partu, et ab utero, et a conceptu.*

11. La gloria di Ephraim è sparita come un uccello subito dopo il parto, nel seno materno, fin dal concepimento.

12. *Quod et si enutrierint filios suos, absque liberis eos faciam in hominibus: sed et vae eis, cum recessero ab eis.*

12. E quand'anche rilevassero i loro figliuoli, io farò, che rimangan tra gli uomini senza figliuoli. E oltre a ciò guai a coloro, quand' io gli avrò lasciati in abbandono.

Gabaa, pel qual delitto non solo i Gabaoniti, ma tutta la tribù di Beniamin fu quasi interamente distrutta. *Jud.* xix.

Vers. 10. *Trovai Israele come un grappolo di uva in mezzo al deserto ec.* Israele fu caro a me, come può esser caro a un viaggiatore stanco e assetato un bel grappolo d' uva, ch' ei trovi nel deserto, ovvero qualche fico primatticcio. Ma Israele mi abbandonò, andò nella casa di Beelphegor; si consacrò a questo dio dell' impurità, e dell' obbrobrio, e diventò abbominevole quanto erano abbominevoli le immonde deità amate, e adorate da lui.

Vers. 11. 12. *La gloria di Ephraim è sparita ec.* La gloria di questo popolo ell' è la sua moltitudine, la numerosa figliuolan-

13. *Ephraim, ut vidi Tyrus erat fundata in pulchritudine : et Ephraim educet ad interfectorem filios suos.*

13. Ephraim, qual io lo vidi, era simile a Tiro piantata in florido luogo: ma Ephraim darà i proprii figliuoli nelle mani dell' uccisore.

14. *Da eis, Domine. Quid dabis eis? Da eis vulvam sine liberis, et ubera arentia.*

14. Dà loro, o Signore. Che darai loro? Dà loro uteri infecondi, e vizze mammelle,

15. (1) *Omnes nequitiae eorum in Galgal, quia ibi exosos habui eos: propter malitiam adinventionum eorum de domo mea eijciam eos: non addam, ut diligam eos,*

15. Il sommo della loro malvagità fu a Galgal, ivi io li presi in avversione : li caccerò dalla mia casa a motivo dei perversi loro pensamenti: non avrò più amore per essi: tutti i

(1) 1. *Reg.* 8.

sa dei padri di famiglia: questa gloria sparirà in un attimo, sparirà subito dopo il parto morendo i figliuoli appena nati, sparirà nel seno delle madri, le quali non condurranno a termine i loro parti, e abortiranno, sparirà fin dal concepimento, perch' io farò diventare sterili le spose loro. Che se io permetterò, che rilevino de' figliuoli, si aggiungerà loro il dolore di perderli rilevati, perch' io gli ucciderò colla fame, colla spada ec. Ma che sarà poi quand'io la nazione tutta abbandonerò al meritato esterminio?

Vers. 13. *Ephraim ... era simile a Tiro ec.* Paragona Israele a Tiro non solo per riguardo alla bellezza, e ricchezza somma di questa città, ma molto più per significare, che nella stessa guisa che Tiro era difesa dal mare, che rendevala quasi inespugnabile; così Israele difeso dalla protezione del suo Dio, era invitto contro tutti i nemici. Ma Israele, che abbandonò il suo Dio per darsi all' adorazione degli dei stranieri, darà i suoi figli agli Assiri ad essere uccisi, o menati in ischiavitù.

Vers. 14. *Dà loro uteri infecondi ec.* Le loro donne o non partoriscano, o, se partoriscano, non abbiano latte da nutrire i loro bambini.

omnes principes eorum recedentes.

16. *Percussus est Ephraim, radix eorum exsiccata est: fructum nequaquam facient. Quod et si genuerint, interficiam amantissima uteri eorum.*

17. *Abjiciet eos Deus meus, quia non audierunt eum: et erunt vagi in nationibus.*

loro principi son tanti ribelli.

16. Ephraim è stato percosso: secca è la loro radice: non produranno più frutto: quando divengano padri, io ucciderò loro i figliuoli più cari.

17. Rigetteralli il mio Dio, perchè non lo hanno ascoltato, e saran vagabondi tra le nazioni.

CAPO X.

Per la sua idolatria Israele è dato in potere degli Assiri; e seguendo egli le sue vie nel tempo, che il Signore a se lo richiama, sarà distrutta tutta la sua possanza.

1. *Vitis frondosa Israel, fructus adaequatus est ei: secundum multitudinem fructus sui multiplicavit altaria, juxta ubertatem terrae suae exuberavit simulacris.*

1. Vite frondosa Israele, la quale ebbe frutti proporzionati. Quanto egli più abbondò di beni, tanto maggior numero ebbe di altari, e quanto la sua terra fu più feconda, maggior copia egli ebbe di simulacri.

Vers. 15. *A Galgal.* Ivi erano degl' idoli. Vedi *cap.* IV. 15.
Li caccerò dalla mia casa. Essi non saran più mio popolo, mia famiglia.

2. *Divisum est cor eorum, nunc interibunt: ipse confringet simulacra eorum, depopulabitur aras eorum.*

2. Costoro hanno il cuore diviso, e tosto andranno in rovina. Dio spezzerà i lor simulacri, e atterrerà i loro altari.

3. *Quia nunc dicent: Non est rex nobis: non enim timemus Dominum: et rex quid faciet nobis?*

3. Perocchè or ora diranno: noi siam senza re, perchè non temiamo il Signore: e un re, che farebbe egli per noi?

4. *Loquimini verba visionis inutilis, et ferietis faedus: et germinabit quasi amaritudo*

4. Ripetete pur le parole di una falsa visione: e stabilite pur l' alleanza: ma la vendet-

Vers. 1. *Vite frondosa Israele ec* Ha parlato nel capo precedente *vers.* 11. 12. 13. della moltitudine grande del popolo d' Israele, e del gran numero dei suoi figliuoli: quindi paragona adesso lo stesso Israele a una bella vite, e rigogliosa, che ha gran copia di tralci, e produce uve in gran copia; significando sempre la propagazione amplissima di quel popolo. Ma che? Di questa fecondità rendette egli grazie a Dio Israele? Anzi quanto più crebbe il numero de' cittadini, tanto crebbe il numero degli altari de' falsi numi, e quanto più fu feconda la sua terra, tanto fu maggiore il numero de' simulacri, a' quali rendette onore Israele.

Vers. 2. *Costoro hanno il cuore diviso.* Vogliono congiungere il culto del vero Dio col culto dei loro simulacri, e amare Dio, e i simulacri: cosa impossibile perchè non vuole Dio, nè può soffrire un cuore diviso.

Vers. 3. *Noi siamo senza re, perchè non temiamo il Signore ec.* Ridotti alle strette dagli Assiri ben presto diranno costoro: noi non abbiam re, che ci salvi: il nostro re Osea è come se non fosse, e noi meritiamo questo, perchè non abbiam temuto il Signore: onde quand' anche avessimo un re prode e valoroso, che potrebb' egli fare per noi, se Dio ci ha abbandonati? Possono ancora queste parole esser dette dagl'Israeliti condotti già in ischiavitù, e rimasi senza re. Ma la prima sposizione sembra più naturale.

judicium super sulcos agri.

ta di Dio pullulerà come l'erba amara su' solchi del campo.

5. *Vaccas Bethaven coluerunt habitatores Samariae: quia luxit super eum populus ejus, et aeditui ejus super eum exultaverunt in gloria ejus, quia migravit ab eo.*

5. Gli abitanti della Samaria renderon culto alle vacche di Bethaven: e quel popolo, e i suoi sacerdoti, i quali già facevano festa per la gloria di quel vitello, spargono lagrime, perchè egli ne resta spogliato.

6. *Siquidem et ipse in Assur delatus est, munus regi ultori, confusio Ephraim capiet, et confundetur Israel in voluntate sua.*

6. Imperocchè egli fu trasportato nell'Assiria in dono al re difensore. Ephraim resterà svergognato, e Israele ritrarrà confusione da' suoi consigli.

Vers. 4. *Ripetete pur le parole di una falsa visione.* Parla di qualche buona promessa di alcuno de' falsi profeti, che dicevano avere avuto rivelazioni da Dio. *Stabilite pur l' alleanza,* intende probabilmente l' alleanza, e amicizia con Phul re degli Assiri, a cui dettero gran somma di denaro, come altrove si disse. Fate tutto quel che potete: contuttociò la vendetta di Dio pullulerà, o verrà fuora per voi, come un' erba velenosa spunta rigogliosa da una terra grassa, e ben preparata.

Vers. 5. 6. *Alle vacche di Bethaven ec.* Dà a quei vitelli il nome di vacche per derisione.

E i suoi sacerdoti. Ovvero *i custodi* del vitello, che erano i sacerdoti. Questo vitello sarà condotto nell' Assiria donato a Phul da Manahem re d' Israele, che volle in tal guisa comprarsi la protezione dell' Assiro, e averlo per suo difensore. Il popolo, e i sacerdoti piangeranno la perdita di quel vitello glorioso, il quale resta avvilito, e privo di ogni sua gloria, mentre è dato in regalo a chi non farà conto se non del metallo, di cui è formato. Ma Ephraim sarà ancora svergognato e confuso, perchè il re d' Assiria in vece di suo difensore sarà suo tiranno, onde tut-

7. *Transire fecit Samaria regem suum, quasi spumam super faciem aquae.*

7. Samaria ha fatto sparire il suo re, come una bolla, che galleggia sull'acqua.

8. *Et disperdentur excelsa idoli, peccatum Israel: lappa, et tribulus ascendet super aras eorum: et dicent montibus: (1) Operite nos, et collibus: Cadite super nos.*

8. E saranno distrutti i luoghi eccelsi di quel simulacro, il peccato d' Israele. Lappole, e stecchi spunteranno sopra de' loro altari: ed eglino diranno ai monti: cuopriteci: e alle colline: rovesciatevi sopra di noi.

9. *Ex diebus Gabaa, peccavit Israel: ibi steterunt: non comprehendet eos in Gabaa praelium super filios iniquitatis.*

9. Dai tempi (del fatto) di Gabaa Israele fece il peccato: in esso han perseverato: non saranno esposti a una guerra, come quella fatta a Gabaa contro quei figliuoli di iniquità.

(1) *Isai.* 2. 10. *Luc.* 23. 30. *Apocal.* 6. 16. *Jud.* 20.

tu cospirerà a rendere non solo inutili, ma di più obbrobriosi, e funesti i consigli d' Israele.

Vers. 7. *Samaria ha fatto sparire il suo re ec.* I peccati di Samaria sono la cagione, per cui il re loro, e il regno si dissiperà così presto come una bolla d' aria, che galleggia sull' acqua. Può ciò intendersi di Osea ultimo re di Samaria preso, e mandato nell' Assiria da Salmanassar. Potrebbe però ancora alludere il profeta ai corti regni di Zaccaria, che regnò sei mesi, e di Sellum, che regnò un mese.

Vers. 8. *Diranno ai monti cuopriteci ec.* Rappresenta i sentimenti dello sciagurato popolo di Samaria nel tempo dell' ultimo suo sterminio. Cristo ripetè queste parole applicandole agli ebrei, che dovean trovarsi a vedere assediata, espugnata, e messa a ferro, e a fuoco la Giudea, e Gerusalemme dai Romani *Luc.* XXIII. 30., e s. Giovanni le applicò agli empii tutti nel tempo del finale giudizio *Apocal.* VI. 16. Vedi anche *Isai.* II. 19.

10. *Juxta desiderium meum corripiam eos: congregabuntur super eos populi, cum corripientur propter duas iniquitates suas.*

10. Secondo la mia volontà saranno puniti da me: si aduneranno le genti contro di loro, allorchè saranno puniti della doppia loro iniquità.

11. *Ephraim vitula docta diligere trituram, et ego transivi super pulchritudinem colli ejus: ascendam super Ephraim, arabit Judas, confringet sibi sulcos Jacob.*

11. Ephraim, vitella avvezza a fare la battitura: ma io domerò la sua bella giogaia; salirò sopra Ephraim, Giuda porrà la mano all' aratro, Giacobbe romperà le zappe co' suoi solchi.

Vers. 9. *Dai tempi (del fatto) di Gabaa Israele fece il peccato ec.* Accenna il profeta, che i cittadini di Gabaa erano corrotti in ogni maniera d' impurità, e insieme adoratori dei falsi dei. Vedi il libro dei Giudici xx. 13. 14. ec. Dice adunque, che da quel tempo in poi l' idolatria fu in Israele, e con essa ogni specie d' iniquità, e nell' idolatria si ostinarono. La guerra, che io manderò contro di essi, sarà non contro una sola tribù, ma contro tutte le dieci tribù, e sarà più atroce, e funesta, perchè laddove quella tribù si rimise in piedi, sarà sterminato affatto il regno delle dieci tribù.

Vers. 10. *Della doppia loro iniquità.* Per queste *due iniquità* s. Girolamo intese il disprezzo di Dio, e il culto de' simulacri.

Vers. 11. *Vitella avvezza a fare la battitura ec.* Si è veduto altre volte notato nelle Scritture il costume di far camminare i bovi sopra i grani, affinchè pestando le spighe ne facessero uscir fuora le granella, e anche si facevano tirare dagli stessi bovi sopra le spighe alcuni grossi pezzi di legno armati di ferro. Era ordinato di non mettere la musoliera ai bovi, mentre facevano questo lavoro, affinchè faticando potessero anche mangiare, *Deuter.* xxv. 4. Paragona adunque Israele ad una vitella, la quale è avvezza a quel lavoro, e lo ama, ma non vuole adattarsi al giogo, e a tirare l' aratro. Vedi qui avanti iv. 16. Dio dice, ch' ei metterà sotto al giogo il grasso collo di questa giovenca.

Salirò sopra Ephraim. Domerò Ephraim come un forte, e destro cavaliere si rende soggetto un feroce cavallo.

12. (1) *Seminate vobis in justitia, et metite in ore misericordiae: innovate vobis novale: tempus autem requirendi Dominum, cum venerit qui docebit vos justitiam.*

12. Spargete voi semenza di giustizia, e mieterete copiosa misericordia; rompete la vostra inculta terra: ed è tempo di cercare il Signore, fino a tanto che venga chi insegnerà a voi la giustizia.

13. *Arastis impietatem, iniquitatem messuistis, comedistis frugem mendaciis; quia confisus es in viis tuis,*

13. Araste per la empietà, avete mietuta iniquità, avete mangiati frutti mendaci. Tu mettesti la tua fidanza

(1) *Jerem.* 4. 3.

Giuda porrà la mano all' aratro, e Giacobbe romperà ec. Con queste similitudini vuole Dio significare, che gl' Israeliti avvezzi al culto degl' idoli, nel quale ponevano tutto il loro piacere, erano alienissimi dall' adattarsi a portare il giogo della legge del Signore: onde in pena della loro contumacia porrà Dio sopro de' loro colli il giogo (giogo senza comparazione più gravoso) degli Assiri, domandoli come si doma uno sfrenato cavallo, e da questo ne avverrà, che e il popolo di Giuda porrà mano all' aratro, ripiglierà il culto del vero Dio sotto il pio re Ezechia, e molti degl' Israeliti fuggiti dalle mani degli Assiri si uniranno collo stesso Giuda a lavorare nella vigna del Signore, e adoreranno insieme il Dio dei padri. Vedi s. Girolamo.

Vers. 12. *Copiosa misericordia ec.* Tale credo essere il senso di quelle parole: *in ore misericordiæ*, cioè *secondo l' ampiezza della misericordia* di Dio.

Rompete la vostra inculta terra. Per purgarla dalle male erbe, che sono le prave affezioni, e renderla capace di produr frutti di vera pietà.

Ed è tempo di cercare il Signoreec. Ed è omai tempo, che abbandonato il peccato, e l' idolatria, vi andiate preparando alla venuta di colui, che sarà per voi maestro di vera e perfetta giustizia, e della stessa giustizia verrà a rivestirvi. Tale è la comune sposizione degli antichi, e moderni interpreti.

in multitudine fortium tuorum.

ne' tuoi ritrovamenti, e nel numero de' tuoi campioni.

14. *Consurget tumultus in populo tuo: et omnes munitiones tuae vastabuntur, sicut vastatus est* (1) *Salmana a domo ejus qui judicavit Baal in die praelii, matre super filios allisa.*

14. Si alzeranno le strida nel vostro popolo, e tutte le vostre fortezze saranno smantellate, come fu distrutto Salmana in quella battaglia dalla schiera di colui che fe' vendetta di Baal, fu infranta la madre sopra i suoi figli.

15. *Sic fecit vobis Bethel, a facie malitiae nequitiarum vestrarum.*

15. Ecco quello che ha fatto a voi Bethel, a motivo delle pessime vostre malvagità.

(1) *Jud.* 8. 11.

Vers. 13. 14. *Araste per la empietà ec.* Le vostre fatiche furon tutte rivolte a coltivare l' empietà, dalla quale ne venne odiosa, e velenosa messe di abbondante iniquità, e i frutti di questa, sebben dolci al guasto palato, furono privi di sostanza per nutrirvi, e satollarvi; erano frutti mendaci, incapaci di contenervi. E perchè tu ponesti fidanza nelle tue invenzioni, e negl'idoli, che eran i tuoi campioni, orribil sarà lo spavento, e la confusione nel tuo popolo, o Israele, quando verranno gli Assiri, e saranno smantellate le tue fortezze, e tu sarai distrutto, come fu distrutto Salmana re de' Madianiti da Gedeone, e dalla schiera di Gedeone. In quello che è detto dal profeta, che Gedeone fece vendetta di Baal, allude alla distruzione dell' altare di Baal, e al nome, che da ciò riportò Gedeone. Vedi *Jud.* VI. 31. Quanto poi a quelle parole *infranta la madre sopra i suoi figli* v' ha chi crede, che alluda Osea al gastigo dato da Gedeone ai cittadini di Soccoth, e di Phanuel (*Jud.* VIII. 15. 16.) dal qual gastigo voglia dire Osea, che non furono esenti le madri coi teneri loro figli; e questa sposizione mi sembra la migliore; altrimenti converrà dire, che si alluda a qualche fatto, di cui non si ha più altra memoria.

Vers. 15. *Ecco quello che ha fatto a voi Bethel ec.* Ecco quello che recherà a voi di frutto Bethel co' vitelli d' oro, che ivi si adorano.

CAPO XI.

Il Siguore dimostra, che egli ha sempre amato Israele, ma per le sue scelleraggini lo dà in potere degli Assiri: e nondimeno per la sua misericordia egli lo farà tornare al suo paese, affinchè serva al Signore insieme colle nazioni convertite.

1. *Sicut mane transiit, pertransiit rex Israel. Quia puer Israel, et dilexi eum:* (1) *et ex AEgypto vocavi filium meum.*

1. Come passa un mattino, passerà il re d'Israele. Israele era bambino, ed io l'amai, e dall'Egitto richiamai il mio figliuolo.

(1) *Matth.* 2, 16

Vers. 1. *Come passa un mattino, passerà il re d'Israele* Osea, ultimo re d'Israele, fu per quel popolo come una bella aurora, dopo una fosca e tetra notte, perchè egli diede buona speranza di se, e fatto alleanza col re d'Egitto, parve, che avesse procurato un buon sostegno alla vacillante repubblica: ma l'aurora presto passò, e le speranze svanirono.

Israele era bambino, ed io l'amai ec. Israele era piccolo, imbelle, senza difesa nell'Egitto, e io l'amai; e perchè lo amai, lo richiamai dall'Egitto. L'Evangelista s. Matteo dice, che quelle parole *dall'Egitto chiamai il mio figliuolo*, si adempierono nel ritorno di Cristo da quel paese, nel quale era stato portato nel tempo della persecuzione di Erode. Israele, cui Dio stesso diede il nome di figliuolo suo, e di *figliuolo primogenito* (*Exod.* IV. 22. 23.) quando ordinò per bocca di Mosè a Faraone di lasciarlo andar libero da quel paese, Israele, dico, in tale occasione fu una figura di Cristo fanciullo ricondotto dall'Egitto, e figura tanto più propria, perchè a Cristo più veracemente si conviene il nome di *figliuolo primogenito* di Dio, e perchè egli fu secondo l'umana natura la più nobile parte di quel popolo, da cui volle nascere.

2. *Vocaverunt eos, sic abierunt a facie eorum: Baalim immolabant et simulacris sacrificabant.*

3. *Et ego quasi nutricius Ephraim, portabam eos in brachiis meis: et nescierunt quod curarem eos.*

4. *In funiculis Adam traham eos, in vinculis charitatis: et ero eis quasi exaltans jugum super maxillas eorum, et declinavi ad eum, ut vesceretur.*

5. *Non revertetur in terram AEgypti, et Assur ipse rex ejus: quoniam noluerunt converti.*

2. Lo richiamarono, ed egli si alienava da essi. Hanno immolato vittime a Baal, e offerti sacrifizii ai simulacri.

3. Io feci da balio con Ephraim; li portai tra le mie braccia; ed e' non conobbero, che io son quegli che ho cura di lor salute.

4. Io li trassi co' vincoli proprii degli uomini, co' vincoli della carità: io fui, che tolsi il capestro, che stringeva lor le mascelle, e porsi lor da mangiare.

5. E' non torneranno nella terra d' Egitto, ma Assur sarà il loro re, perchè non han voluto convertirsi.

Vers. 2. *Lo richiamarono ec.* Mosè e Aronne trasser questo popolo dall' Egitto, e questo popolo in vece di star unito con essi si alienò da loro, mormorò, si ribellò, si diede al culto de' falsi dei.

Vers. 3. *Io feci da balio con Ephraim.* Vedi la stessa similitudine. *Deut.* 1. 3.

Vers. 4. *Coi vincoli proprii degli uomini ec.* Procurai di trargli a me co' miei benefizii, e col mio amore, ben sapendo, come tali vincoli sono possenti a guadagnare i cuori umani.

Io fui che tolsi il capestro ec. Vuol significare la cura amorosa, che ebbe d' Israele nel tempo di sue fatiche e travagli nel pellegrinaggio del deserto, e dice, che siccome il contadino, che ara, toglie di tanto in tanto il giogo dal collo de' buoi, e il capestro dalle loro mascelle; affinchè possano ristorarsi; così Dio diede sovente a quel popolo giorni di consolazione, e di ristoro, porse a lui cibo da refocillarsi, col quale cibo viene accennata la manna.

6. *Caepit gladius in civitatibus ejus, et consumete lectos ejus, et comedet capita eorum.*

6. La spada ha cominciato ad andar in giro pelle loro città, e sterminerà i cittadini migliori, e divorerà i loro capi.

7. *Et populus meus pendebit ad reditum meum: jugum autem imponetur eis simul, quod non auferetur.*

7. E il mio popolo aspetterà ansiosamente il mio ritorno: ma il giogo, che sarà imposto a tutti loro, non sarà tolto.

8. *Quomodo dabo te Ephraim, protegam te Israel? quomodo dabo te sicut Adama, ponam te ut Seboim? Conversum est in me cor meum, pariter conturbata est paenitudo mea.*

8. Che farò io di te, o Ephraim? ti proteggerò io, o Israele? ma in qual modo potrò io trattarti come Adama, e ridurti come Seboim il mio cuore alterna dentro di me, io mi ripento insieme, e mi conturbo.

Vers. 5. *E' non torneranno nella terra d' Egitto ec:* La ingratitudine, con cui Israele corrispose alla mia carità, è degna di eterno biasimo, e di gastigo sonoro. L' Egitto non sarà il loro refugio, e là non potranno andare a salvarsi dall' ira mia: e perchè non hanno voluto tornare a me, io darò ad essi un altro padrone, cioè l' Assiro.

Vers. 6. *La spada ha cominciato ec.* Alcuni ciò riferiscono alle guerre intestine del regno d' Israele dopo la morte di Jeroboam II.; altri alle ripetute scorrerie degli Assiri. Vedi IV. *Reg.* XV. XVI.

Vers. 7. *Aspetterà ansiosamente il mio ritorno ec.* Aspetterà, ch' io ritorni a lui, a visitarlo, a liberarlo. Ma il loro giogo sarà perpetuo.

Vers. 8. *Che farò io di te, o Ephraim? ti proteggerò io ec.* Fa qui Dio quasi la figura di due persone, di padre appassionato, e di giudice: onde i sentimenti e di padre, e di giudice alternano nel cuore di lui. Ti proteggerò io, o Israele, a dispetto delle tue

9. *Non faciam furorem irae meae: non convertar, ut disperdam Ephraim, quoniam Deus ego, et non homo: in medio tui sanctus, et non ingrediar civitatem.*

10. *Post Dominum ambulabunt, quasi leo rugiet: quia ipse rugiet, et formidabunt filii maris.*

9. Non lascerò agire il furore dell' ira mia; non m' indurrò a sperdere Ephraim, perchè io son Dio, e non un uomo: il santo in mezzo a te, e io non entrerò nella città.

10. Eglino seguiranno il Signore, egli ruggirà qual lione, ruggirà egli stesso, e ne avranno spavento i figliuoli del mare.

iniquità? Ti tratterò io come Adama e Seboim incendiate col fuoco dal cielo; ti tratterò io così con tutto l' amore, che io ti porto tuttora? (Vedi *Gen.* XIX. 24.). Mi ripento quasi della sentenza data contro di te, e nello stesso ripentirmi non mi trovo contento, perchè tu non pensi ancora a convertirti.

Vers. 9 *Perchè io son Dio, e non un uomo.* Non lascerò libero il campo al furore dell' ira mia, perchè io non sono un uomo, che sovente non sa contenere il giusto suo sdegno, ma come Dio, io so non solo contenermi dentro i limiti della giustizia nel gastigare, ma di più tempero con gran misericordia le mie vendette.

Il santo in mezzo a te. Il Dio della santità è stato adorato da te, ed è adorato tuttora da non pochi uomini pii e religiosi, che sono in te. *Ed io non entrerò nella città.* È molto difficile il trovare un senso conveniente a queste parole: il meno inverisimile mi sembra questo: Non entrerò con furor di nimico nelle tue città per distruggerle con tutti gli abitatori, come feci di Adama, Seboim, Sodoma, e Gomorra. Lo stile di Osea stretto, pieno di allusioni, e copiose di sensi più che di parole, dà talora occasione d' indovinare piuttosto, che di accertare quello che abbia voluto dire il profeta.

Vers. 10. *Eglino seguiranno il Signore, egli ruggirà qual lione.* Si volgeranno a Dio, quando egli, quasi forte irato lione, coi suoi ruggiti gli atterrirà.

E ne avranno spavento i suoi figliuoli del mare. I figli del mare sono gl' idolatri, ovvero gli occidentali popoli. Abbiam già notato altre volte, che Israele ingolfato nella idolatria è molte

11. *Et avolabunt quasi avis ex AEgypto, et quasi columba de terra Assyriorum: et collocabo eos in domibus suis, dicit Dominus.*

11. E voleran dall' Egitto come un uccello, e dall' Assiria come una colomba, e io li rimetterò nelle case loro, dice il Signore.

12. *Circumdedit me in negatione Ephraim, et in dolo domus Israel: Judas autem testis descendit cum Deo, et cum sanctis fidelis.*

12. Ephraim mi ha circonvenuto con rinegarmi, e la casa d'Israele colle sue frodi; ma Giuda è venuto a rendere testimonianza a Dio, ed è fedele co' santi.

volte ne' profeti tipo e figura de' gentili. Quindi e gli ebrei, e s. Girolamo riconoscono in queste parole la predizione della conversione e degl' Israeliti dispersi, e de' gentili alla predicazione di Cristo, e de' suoi Apostoli. Ed è adombrata la efficacia di questa predicazione coll' effetto, che fa in un uomo il ruggito di un lione, ruggito, che infonde timore, e tremore, e commove tutto l' uomo.

Vers. 11. *E voleran dall'Egitto come un uccello ec.* Continua la stessa predizione. Voleranno da tutte parti gli uomini alla chiesa di Cristo, il quale li rimetterà ne' diritti di popolo di Dio, li rimetterà nella vera loro patria, nella spirituale casa, da cui furono separati per la idolatria, e per le iniquità, che la accompagnano. Ma il profeta, che parlava agl' Israeliti, de' quali molti si erano dispersi per l' Egitto, e il massimo numero nell' Assiria, nomina perciò que' due paesi, da' quali verranno gli stessi Israeliti, cioè i gentili, alla chiesa.

Vers. 12. *Ephraim mi ha circonvenuto ec.* Torna il profeta ai suoi Israeliti idolatri, e infedeli, a' quali Dio dice, che lo hanno tradito col rinnegarlo, e più ancora colla loro ipocrisia, perocchè facevan mostra di adorar sempre il vero Dio, quando erano perduti dietro ai loro vitelli d' oro.

Ma Giuda è venuto ec. Ma mentre Ephraim mi rinnega, Giuda rende testimonianza alla verità ed al vero Dio, e conserva il suo culto, e a lui è fedele insieme co' santi patriarchi, e profeti, de' quali imita e mantiene la fede. Può essere che il profeta alluda alla solenne ristaurazione del culto di Dio, che si fece nel popolo di Giuda sotto il pio re Ezechia. IV. *Reg.* XVIII.

CAPO XII.

Israele in vano spera nella protezione dell' Egitto. A lui, e a Giuda il Signore darà la mercede, che è dovuta alle opere loro; e contuttociò offerisce ad essi la pace: idoli di Galaad, e di Galgal.

1. *Ephraim pascit ventum, et sequitur aestum: tota die mendacium, et vastitatem multiplicat: et foedus cum Assyriis iniit, et oleum in AEgyptum ferebat.*

1. Ephraim si pasce di vento, e va a respirare un' aura ardente; tuttodì accumula le sue menzogne, e le ragioni di sua rovina; ed ha fatta confederazione cogli Assiri, ed ha portato il suo olio in Egitto.

2. *Judicium ergo Domini cum Juda, et visitatio super Jacob: juxta vias ejus, et juxta adinventiones ejus reddet ei.*

2. Or il Signore verrà a giudizio con Giuda, e visiterà Giacobbe: e renderà a lui mercede secondo le opere, sue, e secondo le sue invenzioni.

Vers. 1. *E va a respirare un' aura ardente.* Nell' ebreo propriamente si dice: *Il vento d' oriente*, vento, che brucia in que' paesi, e cagiona molti mali. Il popolo d' Israele si pasce di vento, quando spera negli Assiri, e va a respirare un' aura micidiale, quando si rivolge all' Egitto, portandogli in dono il suo olio per farselo amico.

Vers. 2. *Or il Signore verrà a giudizio con Giuda ec.* Si potrebbe anche tradurre: *Il Signore verrà a proporre le sue querele, e le sue accuse.* Da qui in poi Osea parla egualmente a Giuda, e ad Israele.

3. (1) *In utero supplantavit fratrem suum: et in fortitudine sua directus est cum angelo.*

4. *Et invaluit ad angelum, et confortatus est; flevit, et rogavit eum: in Bethel invenit eum, et ibi locutus est nobiscum.*

5. *Et Dominus Deus exercituum, Dominus memoriale ejus.*

6. *Et tu ad Deum tuum converteris: mise-*

3. Giacobbe nel sen materno supplantò il fratello, e colla sua fortezza lottò coll' angelo.

4. E fu superiore all' angelo, e vinse: con lagrime a lui si raccomandò. Egli lo trovò a Bethel, ed ivi quegli parlò a noi.

5. E il Signore egli è il Dio degli eserciti; il Signore ebbe egli in memoria.

6. Or tu convertiti al tuo Dio, osserva la mi-

(1) *Genes.* 25. 25. 32. 24.

Vers. 3. 4. *Giacobbe nel sen paterno supplantò ec.* Si rammentano i benefizii di Dio a favore di Giacobbe, benefizii, che tornavano in vantaggio, e gloria sì grande per tutta la posterità di quel patriarca. La maniera, onde venne in luce Giacobbe, tenendo cioè pel tallone Esaù, era indizio, che secondo il volere di Dio, Giacobbe si sarebbe acquistati i diritti di primogenitura, ond' egli sarebbe preferito per pura misericordia a Esaù, e i suoi posteri sarebbon preferiti agl' Idumei. Oltre a ciò lo stesso Giacobbe lottò con gran fortezza coll' angelo, e ne impetrò la benedizione. *Gen.* xxv. 25. xxxii. 24.

Egli lo trovò a Bethel ec. Rammenta come a Giacobbe apparve l' Angelo, mentre quegli pien di timore fuggiva il fratello Esaù, gli apparve sopra la misteriosa scala l' angelo, cioè portante la figura di Dio, onde il luogo, dove ciò avvenne, fu detto *Bethel*, cioè casa di Dio, ed ivi Dio, parlò ai discendenti di Giacobbe, facendo a questo lor patriarca la promessa di moltiplicar la sua stirpe come l' arena del mare, di darle la terra di Chanaan, e di benedire nel seme di lui tutte le genti. *Gen.* xxvii. 13. *ec.* Ecco (dice tacitamente il profeta) quel che fu già per noi il luogo di Bethel, divenuto adesso luogo infame per la ingratitudine d' Israele, che va ad adorarvi i suoi vitelli.

ricordiam, et judicium custodi ; et spera in Deo tuo semper.

7. *Chanaan, in manu ejus statera dolosa, calumniam dilexit.*

8. *Et dixit Ephraim: Verumtamen dives affectus sum, inveni idolum mihi, omnes labores mei non invenient mihi iniquitatem, quam peccavi.*

9. *Et ego Dominus Deus tuus ex terra Aegypti, adhuc sedere te faciam in tabernacu-*

sericordia, e la giustizia e spera sempre nel Dio tuo.

7. Ma questo Chananeo ha nelle sue mani una falsa stadera, egli ama di soverchiare.

8. Ma Ephraim va dicendo: Io però mi son fatto ricco, mi sono acquistato un idolo: non si troverà, che in tutte le mie fatiche io abbia commessa ingiustizia:

9. Io però fin dalla terra di Egitto sono il Signore Dio tuo; farò che tuttora tu ti stii

Vers. 5. 6. *E il Signore ... Dio degli eserciti, il Signore ebbe egli in memoria ec.* E il vero Dio, il Signore Dio degli eserciti, fu sempre quel Dio, cui Giacobbe ebbe sempre presente, e lo adorò, e lo amò. Tu adunque convertiti a Dio, che è il tuo Dio, sii misericordioso, e giusto, e spera in lui.

Vers. 7. *Ma questo Chananeo ha nelle sue mani ec.* Dà agli Israeliti il nome di Chananei, per dire, ch' essi erano stirpe non di Giacobbe, ma di Chanaan, perchè erano non meno empii, che i Chananei; e siccome la parola *Chananeo*, vuol dir *mercadante*, dice, che, come cattivi mercadanti gl' Israeliti non pensano se non a gabbare, e ad ingannare i prossimi, anche col far uso di falsa stadera. Figliuoli di Chananei furon detti gli ebrei anche da Ezechiele XVI. 3.

Vers. 8. *Mi son fatto ricco, mi sono acquistato un idolo ec.* Checchè dicano di me i profeti, che mi sgridano per la cattiva fede nel mercatantare, io son arricchito, e ho fatto acquisto di quell' idolo, che io amo, e considero sopra tutte le altre cose: quest' idolo sono le ricchezze. E nessuno potrà dire, ch' io abbia fatto nulla di male in tutte le mie industrie usate per arricchire. Così negli occhi degli avari diventa lecita anche la frode, e la più patente ingiustizia, quando si tratta del loro guadagno.

lis, sicut in diebus festivitatis.

10. *Et locutus sum super prophetas, et ego visionem multiplicavi, et in manu prophetarum assimilatus sum.*

11. *Si Galaad idolum, ergo frustra erant in Galgal boves immolantes: nam et altaria eorum quasi acervi super sulcos agri.*

nelle tue tende, come nei giorni di quella solennità.

10. Io son quegli che ho parlato a' profeti, moltiplicai le loro visioni, e me stesso dipinsi per mezzo de' profeti.

11. Se quel di Galaad fu un idolo, dunque in vano si immolavano bovi a Galgal, dappoichè già gli altari di quelli son come que' mucchi di sassi, che son su' solchi del campo.

Vers. 9. *Fin dalla terra d' Egitto sono il Signore Dio tuo.* Fin dal tempo in cui dall' Egitto ti trassi, e feci con te alleanza presso al Sina, fin da quel tempo io sono il tuo Dio.

Farò, che tuttora tu ti stii nelle tue tende ec. Aspettando la tua conversione io differirò il gastigo, e farò che tuttora tu abiti nell' antica tua sede, dove tu ti rammenti quello ch' io feci per te, quando celebri quella solennità de' tabernacoli, che fu istituita in memoria dell' uscita dall' Egitto, e del tuo pellegrinaggio del deserto, dove fosti con tanti prodigii sostenuto, o confortato da me. Vedi *Levit.* XXIII. 39.

Vers. 10. *E me stesso dipinsi per messo de' profeti.* Per mezzo de' miei profeti, colle loro similitudini, e colle varie loro figure non cessai di farti conoscere quel ch' io sono, quello che io voglio, e quello ch' io penso riguardo a te. In un altro senso egualmente vero, e più sublime i misteri tutti del Cristo, la sua incarnazione, la sua vita, la predicazione, la morte, la risurrezione ec., furono annunziati, e predetti non solo colle parole, ma ancor colle azioni loro dagli antichi profeti; egli, che è il fine della legge, e de' profeti, fu da essi rappresentato, e dipinto in mille maniere, come insegna anche l' apostolo. *Heb.* I. 1.

Vers. 11. *Se quel di Galaad fu un idolo ec.* Se quello che adoravasi in Galaad, non era altro, che un idolo, cioè cosa vana, inutile, ed anzi cattiva, come si vede dall' essere stati distrutti quegli, e ridotti un mucchio di pietre; dunque invano, e stoltamente quelli di Giuda immolano bovi a Galgal e simili.

12. (1) *Fugit Jacob in regionem Syriae, et servivit Israel in uxorem, et in uxorem servavit.*

12. Si fuggì Giacobbe nel paese della Siria, e Israele servì per una moglie, e fu guardiano di pecore per un' altra moglie.

13. (2) *In propheta autem eduxit Dominus Israel de AEgypto: et in propheta servatus est.*

13. Indi il Signore trasse Israele d' Egitto per mezzo di un profeta, e salvollo per mezzo di un profeta.

14. *Ad iracundiam me provocavit Ephraim in amaritudinibus suis,*

14. Ephraim con fieri disgusti a sdegno mi provocò: sopra di lui

(1) *Genes.* 28.5. (2) *Exod.* 14. 21.22.

falsi dei. Galaad era del regno d' Israele, Galgal del regno di Giuda, e questa profezia debbe essere stata pronunziata dopo che la città, e la regione di Galaad era stata devastata da' nemici, mentre dice il profeta, che gli altari eretti in quel luogo agl' idoli, erano allora come que'mucchi di sassi, che un vignajuolo cava dalla terra, e aduna in qualche parte del campo. E veramente Galaad fu invasa da Theglathphalasar, e spogliata de' suoi abitatori, come sta scritto IX. *Reg.* XVI. 29. Giuda adunque (dice il profeta) potè vedere a che sieno buoni gl' idoli, potè vederlo dal frutto, che ne hanno ritratto quelli che gli adoravano a Galaad. E perchè dunque Giuda, imitando la frenesia d' Israele, gli adora a Galgal?

Vers. 12. *Si fuggì Giacobbe nel paese della Siria ec.* Torna Osea a parlare di Giacobbe, il quale fuggendo l' ira del fratello Esaù, se n' andò nella Mesopotamia, e al suo ritorno eresse a Galaad un monumento della sua gratitudine verso Dio, a Galaad (dico) dove i suoi indegni figliuoli adorarono dipoi i simulacri. Vedi *Gen.* XXXI. 46. 47. Giacobbe servì a Laban, e fu guardiano dei greggi di Laban per avere le due mogli, Rachele e Lia. *Gen.* XXXIX.

Vers. 13. *Indi il Signore trasse Israele d' Egitto per mezzo di un profeta.* Questo profeta egli è Mosè. *E salvollo per mezzo di un profeta*; cioè per mezzo di Giosuè, che fece la conquista della terra di Chanaan, e a Galgal celebrò la prima Pasqua, ed ivi fe' circoncidere il popolo; ivi (dico) dove tu, o Giuda, adori i falsi dei. Vedi *Jos.* V.

et sanguis ejus super eum veniet, et opprobrium ejus restituet ei Dominus suus.

cadrà il suo sangue, e il suo Signore renderà a lui gli insulti, che ad esso egli fece.

CAPO XIII.

Le abbominazioni d' Israele saranno cagione di sua rovina. Dio è il solo liberatore. Benefizii fatti al popolo nel deserto, e ingratitudine dello stesso popolo, la quale sarà punita. Nondimeno promette di liberarli dalla morte col vincere la morte stessa, e l' inferno.

1. *Loquente Ephraim, horror invasit Israel, et deliquit in Baal, et mortuus est.*

2. *Et nunc addiderunt ad peccandum: feceruntque sibi conflatile de argento suo quasi similitudinem idolorum, factura artificum totum est: his ipsi di-*

1. Alle parole di Ephraim s' intimidì Israele, e peccò onorando Baal, e perì.

2. E adesso hanno aggiunto peccato a peccato, e del loro argento hanno fatte di getto figure d' idoli: tutto è lavoro di artefici: riguardo ad essi dicon

Vers. 14. *Renderà a lui gl' insulti, che ad esso egli fece.* Il Signore faragli pagare il fino degli insulti a lui fatti col dare l' incomunicabile nome di Dio a' vani, e sacrileghi simulacri.

Vers. 1. *Alle parole di Ephraim s' intimidì Israele ec.* Col nome di Ephraim s' intende o Jeroboam I., che era di quella tribù, ovvero la tribù stessa, che era la prima, e la più potente delle dieci. Quando Ephraim col suo nuovo re parlò d' introdurre il culto dei falsi dei, Israele ebbe paura di opporsi alla volontà di chi ne poteva più, e prevaricò, e adorò Baal, cioè gl' idoli, i vitelli d' oro, e perì, perchè si fece reo di morte e temporale, ed eterna.

cunt: immolate homines vitulos adorantes.

costoro: Voi, che adorate i vitelli, immolate degli uomini.

3. *Idcirco erunt quasi nubes matutina, et sicut ros matutinus praeteriens, sicut pulvis turbine raptus ex area, et sicut fumus de fumario.*

3. Per questo saranno essi come una nuvola sul far del giorno, e come la rugiada della mattina, le quale sparisce, e come la polvere, che un turbine alza dall'aja, e come fumo, che esce da un camino.

4. (1) *Ego autem Dominus Deus tuus ex terra Aegypti: et Deum absque me nescies, et salvator non est praeter me.*

4. Io però fin dalla terra di Egitto sono il Signore Dio tuo; e altro Dio non conoscerai fuori di me; e non v' ha Salvatore fuori di me.

5. *Ego cognovi te in deserto, in terra solitudinis.*

5. Ed ebbi cura di te nel deserto, nella terra di solitudine.

6. *Juxta pascua sua adimpleti sunt, et saturati sunt: et levaverunt cor suum, et obliti sunt mei.*

6. Presso alle loro pasture si son ripieni, e si son satollati, e in cuor loro s' inalberarono, e si scordaron di me.

(1) *Isai.* 43. 10.

Vers. 2. *Voi, che adorate i vitelli, immolate degli uomini* Mette in vista la stupidità di quegli idolatri. Si offerivano al vero Dio i vitelli in sacrifizio, adesso i vitelli son diventati dii; si offeriscono adunque agl' idoli vittime umane, giacchè i vitelli sono innalzati alla dignità di numi da questa stolta nazione.

Vers. 3. *Come una nuvola sul far del giorno.* Vedi capo XIV. 4.

Vers. 6. *Presso alle loro pasture si son ripieni ec.* Nel fertile e delizioso paese dato loro da me, si sono ingrassati, e insuperbiti, e si sono scordati di me. Vedi *Deuter.* XXXII. 15.

7. *Et ego ero eis quasi leaena, sicut pardus in via Assyriorum.*

7. Ed io sarò per essi qual lionessa, e qual leopardo sulla strada, che mena in Assiria.

8. *Occurram eis quasi ursa raptis catulis, et dirumpam interiora jecoris eorum: et consumam eos ibi quasi leo, bestia agri scindet eos.*

8. Andrò loro incontro come orsa, cui sieno stati rapiti i suoi parti, e sbranerò fino al cuore le loro interiora; ed ivi li divorerò qual lione, e le fiere gli strazieranno.

9. *Perditio tua Israel: tantum modo in me auxilium tuum.*

9. La perdizione è da te, o Israele: da me solo il tuo soccorso.

10. *Ubi est rex tuus? maxime nunc salvet te in omnibus urbibus tuis: et judices tui, de quibus dixisti: (1) Da mihi regem, et principes.*

10. Dov' è il tuo re? adesso è il tempo, che te, e le tue città salvi egli; e i tuoi giudici, perocchè tu dicesti: Dammi un re, e de' principi.

(1) 1. Reg. 8. 5.

Vers. 7. *Sarò per essi qual lionessa, e qual leopardo sulla strada ec.* Non solo li farò condurre schiavi nell' Assiria, ma li perseguiterò io stesso, e gli strazierò.

Vers. 9. *La perdizione è da te, o Israele ec.* Tu solo, o Israele, se' la cagione di tue sciagure: perocchè dal canto mio io non pensai, se non al tuo bene, al tuo soccorso, alla tua salute, e tu solo potevi colla tua ingratitudine sforzarmi a dar di mano al flagello.

Vers. 10. 11. *Dov' è il tuo re? ec.* Ti salverà forse dalle imminenti calamità il tuo re? Ti salveranno forse i tuoi magistrati, e i tuoi grandi? perocchè tu volesti un re, e de' principi a parte, quando ti separasti da Giuda; e siccome per gastigarti io ti diedi nell' ira mia il primo re Jeroboam, così adesso nell' ira mia torrò a te Osea, che sarà il tuo ultimo re.

11. *Dabo tibi regem in furore meo, et auferam in indignatione mea.*

12. *Colligata est iniquitas Ephraim, absconditum peccatum ejus.*

13. *Dolores parturientis venient ei: ipse filius non sapiens: nunc enim non stabit in contritione filiorum.*

14. *De manu mortis liberabo eos, de morte redimam eos:* (1) *ero mors tua, o mors, morsus tuus ero, inferne: consolatio abscondita est ab oculis meis.*

11. Ti diedi un re nel mio furore, e nell' ira mia tel ritorrò,

12. Ho messe insieme le iniquità di Ephraim, i suoi peccati sono costoditi in luogo nascosto.

13. Lo sorprenderanno i dolori, come una partoriente; egli è un figliuolo non saggio: ei non si sosterrà adesso nella strage de' figli.

14. Io li salverò dal poter della morte, li riscatterò dalla morte: o morte, io sarò la tua morte: tuo strazio sarò io, o inferno: i miei occhi non veggono consolazione.

(1) 1. *Cor.* 15. 54. *Heb.* 2. 14.

Vers. 12. *Ho messe insieme le iniquità di Ephraim ec.* Io tengo conto di tutte le iniquità di Ephraim, nessuno de' suoi peccati si perde, o si dimentica; perocchè io ne fo conserva fino al tempo di manifestargli a tutta la terra, e di farne conoscere la gravezza co' tremendi gastighi, ond' io faronne vendetta.

Vers. 13. *Non si sosterrà adesso nella stragge de' figli.* Ephraim abbandonato da Dio per la sua empietà non reggerà al dolore di vedere i suoi figli trucidati dagli Assiri.

Vers. 14. *Io li salverò dal poter della morte ec.* Dopo tante, e sì gravi minacce, Dio propone argomento di somma consolazione dicendo: Io, che annunzio lo sterminio alle dieci tribù, ed ai peccatori, sono quell' istesso, che li salverò dalla schiavitù, dalla morte, e dall' inferno. Così a Cristo convengono letteralmen-

15. *Quia ipse inter fratres dividet:* (1) *adducet urentem ventum Dominus de deserto ascendentem: et siccabit venas ejus, et desolabit fontem ejus, et ipse diripiet thesaurum omnis vasis desiderabilis.*

15. Perocchè egli divide tra loro i fratelli. Il Signore manderà un vento ardente, che si leverà dal deserto, e asciugherà le sue sorgenti, e seccherà le sue fontane. Egli farà preda del tesoro di tutti i vasi preziosi.

(1) *Ezech.* 10. 12.

te queste parole, il quale colla sua morte trionfò della morte, e dell' inferno; trionfò della morte risuscitando a nuova vita gloriosa, trionfò dell' inferno, traendone le anime de' santi; e questo trionfo del nostro capo divino sarà perfetto e intiero nella universale risurrezione gloriosa di tutti i giusti. Vedi *Apocal.* xx. 13., e la prima lettera ai Corintii xv. 55. dove è citato questo luogo da Paolo secondo la versione dei LXX.

Gli occhi miei non veggono consolazione (vers. 25), *perocchè egli divide tra loro i fratelli ec.* Sembrami di dover prendere queste parole come dette da Osea. Io frattanto non so darmi pace, nè trovar consolazione, perocchè io veggo, che Ephraim autore dello scisma, per cui le dieci tribù si separarono da' loro fratelli Giuda, e Beniamin, sarà terribilmente punito per la sua empietà: perocchè Dio manderà contro di Ephraim un vento ardente, il quale asciugherà, e abbrucierà ogni bene nel paese di Ephraim. Questo vento d' oriente (così l' ebreo) e Salmanasar, il quale condusse in ischiavitù in popolo, e portò via tutto quello che eravi di prezioso in tutto il paese.

CAPO XIV.

Distruzione di Samaria, e d'Israele, cui Dio invita a conversione con promesse di grandissimi beni.

1. *Pereat Samaria, quoniam ad amaritudinem concitavit Deum suum: in gladio pereant, parvuli eorum elidantur, et fetae ejus discindantur.*

2. *Convertere, Israel, ad Dominum Deum tuum: quoniam corruisti iniquitate tua.*

3. *Tollite vobiscum verba, et convertimini ad Dominum, et dicite ei: Omnem aufer iniquitatem, accipe bonum: et reddemus vitulos labriorum nostrorum.*

1. Perisca Samaria, perchè ha esacerbato il suo Dio: periscano di spada coloro, e i loro bambini sieno infranti, e sventrate le donne gravide.

2. Convertiti, o Israele, al Signore Dio tuo; perocchè per le tue scelleraggini ti sei precipitato.

3. Prendete con voi parole, e volgetevi al Signore, e ditegli: Togli tutte le iniquità, accetta questo bene, e noi ti offeriremo le ostie delle nostre labbra.

Vers. 1. *Perisca Samaria ec.* Predice il profeta la giustissima terribil vendetta di Dio contro gl'Israeliti. Perirà Samaria che ha esacerbato il suo Dio colle sue empietà; i figliuoli di questi empii saranno infranti sul suolo, e saranno trucidate le mogli coi bambini, che elle portano nel loro seno.

Vers. 3. *Prendete con voi parole.* Parole di pentimento, di dolore, di affettuosa orazione.

Accetta questo bene ec. Il nostro dolore, le nostre lagrime, che è un bene venuto a noi da te. E noi in vece de' sacrifizii of-

4. *Assur non salvabit nos: super equum non ascendemus, nec dicemus ultra: Dii nostri opera manuum nostrarum: quia ejus, qui in te est, misereberis pupilli.*

4. Non sarà nostro salvatore l' Assiro, non saliremo sopra i cavalli, non diremo mai più che nostri dii sieno le opere di nostre mani, perchè tu avrai pietà del pupillo rimesso nelle tue mani.

5. *Sanabo contritiones eorum, diligam eos spontanee: quia aversus est furor meus ab eis.*

5. Io sanerò le loro piaghe, gli amerò gratuitamente, perchè si è placato con essi il mio sdegno.

6. *Ero quasi ros, Israel germinabit sicut lilium, et erumpet radix ejus ut Libani.*

6. Io sarò come rugiada per Israele, ed egli spunterà come giglio, e getterà sue radici come una pianta del Libano.

friremo a te le lodi, e i rendimenti di grazie pel perdono, che riceveremo dalla tua carità.

Vers. 4. *Non sarà nostro salvatore l' Assiro ec.* Noi abbiamo imparato a non isperar più nella protezione degli Assiri, e non far conto della cavalleria dell' Egitto: più non daremo il nome di nostri dei agl' idoli fatti per mano d' uomo, perchè tu ci dai lume, ed hai pietà di un pupillo qual è il povero Israele privo di ogni umano soccorso, ma confidato, e rimesso nelle tue mani.

Vers. 5. *Io sanerò le loro piaghe ec.* Qui comincia la risposta di Dio, ed ella è tale, che visibilmente dimostra annunziarsi in essa la liberazione d' Israele dal peggiore di tutti i suoi mali, cioè dal peccato, annunziarsi il Cristo, e gli effetti della redenzione operata dal Cristo. Sanerò le piaghe delle anime penitenti, perchè gratuitamente le amerò per mia sola misericordia, e perchè nè ira, nè sdegno io non ho più contro di esse.

Vers. 6. *Io sarò come rugiada ec.* Come la dolce rugiada irriga, e feconda le piante, così io colla mia parola e colla mia grazia irrigherò le anime fedeli, e le renderò feconde di buone opere. Quindi il popolo fedele spunterà come bianchissimo, e

7. *Ibunt rami ejus, et erit quasi oliva gloria ejus, et odor ejus ut Libani.*

8. *Convertentur sedentes in umbra ejus: vivent tritico, et germinabunt quasi vinea; memoriale ejus sicut vinum Libani.*

9. *Ephraim: quid mihi ultra [idola? ego exaudiam, et dirigam eum ego ut abietem virentem: ex me fructus tuus inventus est.*

7. Si diffonderanno i suoi rami: ei sarà bello come un ulivo, e odoroso come l' incenso.

8. Si convertiranno, e sederanno all' ombra di lui: vivranno di frumento; si propagheranno qual vite: il loro nome sarà come il vino del Libano.

9. Ephraim (dirà): Che ho io omai fare cogli idoli? io l' esaudirò, io lo farò andare in alto come un verde abete: da me verranno i tuoi frutti.

odorosissimo giglio, e si alzerà fino al cielo a somiglianza de' cedri del Libano.

Vers. 7. *Sarà bello come un ulivo.* La sua spirituale bellezza, la sua fecondità e la sua bella verzura sarà coma quella dell' ulivo.

Vers. 8. *Si convertiranno, e sederanno all' ombra di lui* All' ombra di lui, che è loro Salvatore: all'ombra di Cristo verranno a posarsi i popoli convertiti. E qui accennata la divina Eucaristia, cibo di vita, *Pane disceso dal cielo affinchè chi ne mangia non muoja* Joan. vi.

Si propagheranno qual vite. Si moltiplicheranno i fedeli all' infinito per tutta quanta la terra con felicità ancor più grande di quella, con cui una rigogliosa vite stende per ogni parte i suoi tralci.

Il loro nome sarà come il vino del Libano. Il nuovo spirituale Israele, a somiglianza del vino odoroso, che si fa sul monte Libano, avrà tutta la fragranza della virtù. Così Teodoreto.

Vers. 9. *Ephraim (dirà): Che ho io omai da fare cogl' idoli? ec.* Ephraim non adorerà, non amerà, non conoscerà più se non il suo Dio, il suo vero Dio, e vero Salvatore; e Dio lo innalzerà a grande altezza, come un altissimo abete. Ma questa

10. *Quis sapiens, et intelliget ista? intelligens, et sciet haec? quia rectae viae Domini, et justi ambulabunt in eis: praevaricatores vero corruent in eis.*

10. Chi è il saggio, che tali cose comprenda? chi ha intelletto per penetrarle? perocchè le vie del Signore sono diritte, e i giusti le battono, ma i prevaricatori vi ricadranno.

FINE DELLA PROFEZIA DI OSEA.

pianta non porta frutti, e il nuovo Israele sarà ricco di frutti spirituali, i quali saran tua ricchezza, o Israele, e mio dono, perchè effetti della mia grazia. Così dice il Signore.

Vers. 10. *Chi è il saggio, che tali cose comprenda? ec.* Profondi sono questi misteri, e inintelligibili agli uomini carnali, e a' soli saggi cioè a' soli giusti saran disvelati; perchè le vie del Signore, le vie che conducono a lui, sono diritte, e i giusti le amano e le battono; ma le anime curve, depresse verso la terra, non solo non amano tali vie, nè le battono; ma vi trovano occasion di caduta: perocchè il giogo del Signore che è la consolazione e la sicurezza de' giusti diviene occasione di precizio, e di morte per gli empii e stolti figliuoli di Adamo, che amano la vanità, e seguono la menzogna.